

Gennaio-Aprile 2006

# La Buona Notizia



**Voi Potete Vincere  
la guerra contro  
la Famiglia**

**Alessandro: l'uomo che si credeva Dio - La Nuova Intolleranza  
Come essere bravi genitori - Le profezie bibliche perché esistono?**

**Direttore responsabile:**

Carmelo Anastasi.

**A questo numero hanno collaborato:**

Carmelo Anastasi, Jerold Aust, Ralph Levy, Les McCullough, Darris McNeely, Gary Petty, Larry Salyer, Giacomo Pizzuti.

**Consiglio di Amministrazione Nazionale:**

Direzione pastorale: Carmelo Anastasi.

Consigliere pastorale: Angelo Di Vita.

Consiglieri laici: Vincenzo Alfieri, Salvo Anastasi, Giacomo Pizzuti.

**Redattore estero:** Scott Ashley.

**Arte grafica:** Delia Anastasi, Shaun Venish.

**Stampa:**

Cromografica Europea - Rho (Milano).

**Sedi legali, amministrativa e redazionale:**

Via Don Monzoni, 15 - 24061 Albano S.A. (Bergamo), Italy.

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo), Italy.

**Autorizzazione:**

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I).

**Editrice:**

Chiesa di Dio Unita

**La guerra contro la famiglia.**  
*Sempre più messaggi di violenza, sesso esplicito e linguaggi scurrili stanno minacciando la salute delle nostre famiglie. Scopriate come questi attacchi possono essere sconfitti!.....3*



**Genitori di successo.**  
*Molte giovani coppie hanno paura di fare figli in questi tempi difficili. Ma la paura può essere vinta! Per diventare bravi genitori di cui non ci si può mai pentire!.....6*



**Alessandro: l'uomo che si credeva un dio.**  
*Ma non riuscì a cambiare il mondo. La Bibbia aveva predetto la sua scesa e caduta, secoli prima! Essa predice chi cambierà il mondo realmente, per sempre!.....10*



**La Nuova Intolleranza.**  
*Ma non è che nel nome della tolleranza universale si sta facendo strada una nuova intolleranza verso la cristianità originale?.....6*

**Le profezie bibliche perché esistono?**  
*Cos'hanno a che fare con i problemi pratici della nostra vita? E perché dovremmo interessarci a questo argomento? Ci sono valide ragioni, che troverai in questo articolo.....18*



**La Buona Notizia** è pubblicata dalla Chiesa di Dio Unita, un ente italiano registrato e residente in Italia, senza scopi di lucro, con identità cristiana e amministrazione nazionale autonoma. Alcuni pastori della Chiesa di Dio Unita operano in associazione con la UCGIA (United Church of God, an International Association), un ente registrato e residente negli USA, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027. Amministratori responsabili all'estero sono: Aaron Dean, Robert Dick, Jim Franks, Clyde Kilough, Victor Kubik, Les McCullough, Joel Meeker, Larry Salyer, Mario Seiglie, Richard Thompson, Leon Walker, Anthony Wasilkoff.

**Questa rivista non è in vendita**, secondo l'istruzione di Gesù Cristo, il quale ha detto: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Matteo 10:8). Questa rivista è pubblicata allo scopo di promuovere i valori, i principi e la cultura del Cristianesimo originale, mediante una diffusione pacifica del Vangelo di Gesù Cristo in Italia e nel mondo.

Tel./Fax: (+39) 035.452.35.73

Cellulare: (+39) 338.409.79.19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Recapito: Casella Postale 187 - 24121 Bergamo (Italia)

**Nota:** **Rinnovare l'abbonamento, gratuitamente, ogni anno, entro il 31 dicembre.**

**Per abbonarvi o informazioni:**

**Consulenza:** Per telefono o via internet, potete chiamare per ricevere un'assistenza gratuita, oppure potete richiedere un incontro personale con uno dei nostri ministri al vostro domicilio o nella vostra città, oppure presso una delle nostre sale di convegno. I nostri redattori o ministri ordinati offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale a tutti coloro che ne fanno richiesta a livello individuale o collettivo.

**Riservatezza:** Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

**Come è stato possibile gratuitamente?** Quest'opera internazionale è resa possibile grazie al sostegno volontario di quei nostri affezionati lettori e lettrici, sia dei membri della Chiesa di Dio Unita, i quali, motivati dalla santa chiamata di Dio, decidono di contribuire alla diffusione degli insegnamenti di Gesù Cristo e della proclamazione dell'Evangelo del Regno di Dio in Italia e nel mondo (Matteo 24:14).

**Il vostro sostegno volontario** è accolto con gratitudine; potete inviarlo in forma di assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante bollettino di conto corrente postale, al seguente indirizzo:

C.C. Postale N°:

**15043243**

Da intestare a: **LA BUONA NOTIZIA**

**Casella Postale 187**

**24121 Bergamo, Italia**

*Comunicare per tempo l'eventuale cambio d'indirizzo.*

# Voi Potete Vincere la guerra contro la Famiglia

*La cultura popolare moderna, con i suoi messaggi di violenza, sesso esplicito e linguaggi scurrili, sta minacciando la salute psichica delle nuove generazioni. Questo subdolo tentativo di lavaggio del cervello contro le nostre famiglie, però, può essere fermato!*

**P**ochi decenni fa la famiglia tipica occidentale era molto diversa da quella di oggi. Non possedeva una seconda o terza automobile né apparecchio televisivo e nemmeno i cellulari. Alcuni non avevano neanche una televisione e chi ce l'aveva poteva captare soltanto uno o due canali.

Le famiglie non avevano da affrontare problemi dilaganti come quelli della droga, la promiscuità sessuale, i matrimoni rovinati, la violenza nelle scuole e la criminalità nei quartieri.

La gente lavorava sodo per portare in tavola da mangiare per sé e per la propria famiglia. Il divertimento consisteva per molte famiglie nel mangiare un pasto semplice, senza l'ingrassante dessert. Nella maggior parte delle famiglie si trascorrevano più tempo insieme, ed i genitori mostravano amore ai loro figli, non ricoprendoli di regali e denaro, ma dedicando loro il proprio tempo e la propria vita.

Spesso ci si rilassava la sera guardando programmi che erano trasmessi proprio per il beneficio delle famiglie e che potevano essere seguiti unitamente dall'intera famiglia. E molti genitori leggevano per i loro bambini: racconti adatti a loro e storie del Vangelo. A volte in famiglia si pregava insieme accanto al letto o attorno alla tavola.

## Voci nel deserto

Sembra che quei giorni siano davvero lontani. Alcuni sociologi rilevano che molte famiglie al giorno d'oggi sono narcisiste, intendendo dire che sono così prese da sé stesse che sembrano sognare ad occhi aperti piuttosto che essere impegnate a realizzare i sogni: tutti desiderano qualcosa senza voler fare sacrifici. Non è forse questo lo spirito del nostro secolo?

L'uso improprio dei mass media di oggi ha in effetti una grande responsabilità in merito. Più che la droga nelle strade, i rapporti sessuali illeciti e la violenza, sono i subdoli effetti nocivi dei mass media a minacciare costante-



**Le allusioni sessuali e il linguaggio sporco sono diventati di moda in molti programmi televisivi, anche in quelli per i bambini. I produttori continuano ad estendere i limiti di permissività o di sopportazione della popolazione.**

mente la famiglia. Questa tendenza è stata più volte denunciata da personaggi influenti nella società occidentale, come Steve Allen, l'ex attore di commedie, conduttore di dibattiti televisivi e musicista, che ha scritto ben 52 libri per metterci in guardia dall'uso improprio dei mass media. Ma questi sono come delle «voci nel deserto» della generale indifferenza.

Allen mette a nudo il disinvoltato e amorale tentativo dei mass media di insidiare e corrodere la famiglia, proponendo ogni genere di immagini indecenti nei programmi televisivi in prima serata. Allusioni al sesso ed espressioni volgari sono il pane dei serial televisivi, anche di quelli sciorinati in orari di programmazione per famiglie. Scrittori e produttori cinematografici sondano continuamente le acque per verificare qual è la corrente che la società potrà permettere e tollerare.

Una decina di anni fa, l'autore e cri-

tico cinematografico Michael Medved, ora famoso presentatore radio di talk-show, aveva allarmato molte persone con il suo servizio sulla decisione dei produttori cinematografici di andare contro i valori tradizionali. Questo tema viene trattato in modo approfondito nel suo libro *La guerra contro i valori della Famiglia* (1992). Uno dei suoi capitoli, intitolato *L'assalto alla Famiglia*, parla di come i mezzi d'intrattenimento cerchino di inculcare nel pubblico una cultura che dimostri un chiaro e indiscusso disprezzo per i valori tradizionali della famiglia.

Secondo Medved «...persino certa produzione musicale promuove la promiscuità sessuale in modo vergognoso, le pellicole cinematografiche si concentrano sempre e solo sui problemi familiari per giustificare infedeltà e divorzi, mentre certi programmi televisivi diffondono il pericoloso messaggio che «i figlioletti sono più in gamba dei loro

ottusi ed insignificanti genitori».

Queste immagini antifamiliari hanno gettato radici così profonde nella nostra coscienza collettiva che pochi occidentali raccolgono il coraggio o la forza di respingerle come deformazioni distruttive della verità.

### La manipolazione mentale

Viviamo in un'epoca di intrattenimento dissonante e corruttivo. Alcune decine di anni fa molti genitori, se avevano tempo e denaro, sceglievano un tipo di intrattenimento relativamente pulito come uno spettacolo di teatro, ad esempio. È vero, oggi esistono anche alcuni generi di svago abbastanza morale, ma è sempre più difficile trovarne; negli ultimi decenni si è infatti passati da un tipo di intrattenimento ancora recuperabile all'intrattenimento prettamente sessuale di oggi.

La fabbrica dei sogni si sta sempre più trasformando in fabbrica di veleni. «I registi di questa fabbrica si rifiutano di riconoscere questo crescente legame di alienazione e ostilità. Essi respingono chiunque osi mettere in dubbio l'impatto che producono, facendolo sembrare un "estremista politico" o un "fanatico religioso". Essi rivendicano con orgoglio il proprio diritto all'assoluta libertà di espressione, condannando invece come "gruppi marginali" tutte le istituzioni che chiedono moderazione e senso di responsabilità».

La fabbrica principale di veleni morali è oggi Hollywood, scopiazzata da tutte le altre case cinematografiche e televisive del mondo. Programmi come *Sex and the City (Il sesso e la città)*, hanno apertamente discusso e rappresentato tutti i generi di situazioni sessuali scandalistiche. Le puntate erano state diffuse all'inizio per TV via cavo perché, come spiega il produttore, «volevo fare uno show vietato ai minori sulle relazioni sessuali di adulti senza censure, restrizioni morali o giudizi» (*si veda l'opera di Allen, pag. 50*).

Mentre questo programma valorizzava la promiscuità sessuale, un altro serial americano, *The Sopranos*, valorizzava le attività mafiose. Numerosi altri programmi hanno poi introdotto personaggi gay nell'evidente tentativo di rappresentare l'omosessualità come un comportamento normale al pari di ogni altra scelta di vita.

Phil McGraw, un altro famoso psicologo e presentatore di talk-show televisivi americani, nel suo libro *La Famiglia Innanzitutto*, afferma che «I mass media moderni, con le loro centinaia di canali televisivi, stazioni radiofoniche, siti internet, giornali e suppor-

ti multimediali, hanno un'immensa influenza sulle popolazioni. Basta solo considerare il fatto palese che programmi televisivi, film, musica e videogiochi di tipo violento incoraggiano un comportamento altrettanto violento ed aggressivo da parte di bambini, ragazzi e persino adulti» (2004, pag. 8).

I bambini hanno però grandi difficoltà a valutare ciò che è bene e ciò che è male per loro stessi, ed è qui che entriamo in gioco noi genitori.

### Quando tutto ebbe inizio

Questa guerra contro la famiglia e contro i figli non è di certo nuova: esiste, infatti, sin dalla formazione della prima famiglia sulla terra, cioè Adamo, Eva, e i loro due figli, Caino e Abele.

Allora non c'erano la televisione, le riviste e nemmeno i film ad allettare e ad assuefare i figli di Adamo ed Eva, eppure Caino uccise suo fratello e si dichiarò innocente dinnanzi al Suo Creatore (Genesi 4:8-9).

Questo come fu possibile?

La guerra contro la famiglia era già in atto. Il mezzo di comunicazione era esteriormente diverso da quelli odierni, ma il metodo era lo stesso!

Caino infatti non uccise suo fratello da solo; altri mezzi e altri fattori giocarono un ruolo importante in quel tragico evento. Quali erano? e quale ruolo rivestono nella guerra contro la famiglia al giorno d'oggi?

La «vanità», «l'ingratitude», «l'egoismo» e la «carnalità» sono dei fattori costanti non soltanto nella guerra contro la famiglia, ma in tutti i tipi di relazioni umane. Gesù Cristo ha confermato il fatto che l'essere umano è un insieme di bontà e di malvagità (Luca 11:13). La nostra parte di malvagità non proviene da Dio (Genesi 1:31), ma dalla nostra «inclinazione» a far prevalere la «vanità dei pensieri» e i «desideri illeciti della carne» quando ignoriamo o decidiamo di rigettare la Parola del Padre Eterno.

Questa peccaminosa e letale «inclinazione» ha dato luogo a quella che comunemente è chiamata «natura umana», fin quando Adamo ed Eva hanno sfiduciato Dio e scelto di non far parte di «Elohim», la famiglia divina del Padre Eterno.

Chi ha sollecitato la prima famiglia umana a separarsi da Dio, allo scopo di far insorgere in loro l'inclinazione a fare il male e a danneggiare tutte le famiglie umane dopo di loro? È stato Satana il diavolo, «il gran dragone, il serpente antico, che seduce il mondo intero» (Apocalisse 12:9)... dal principio fino al nostro secolo!

La famiglia umana, tutta l'umanità, è infatti continuamente bombardata, in maniera più meno subliminale, dalle tentazioni e dalle argomentazioni distruttive da parte da Satana il diavolo, «il principe della potestà dell'aria... lo spirito che a tutt'oggi opera nei figli della disobbedienza, fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo» (Efesini 2:1-3).

I mass media hanno un'influenza così forte sui nostri istinti più bassi e bramosie illecite che sono a volte in grado di suscitare nella nostra vita pensieri, atteggiamenti e abitudini peccaminose (Romani 7:18-23), riversandone gli effetti disastrosi sulle nostre famiglie e sulle relazioni con gli altri.

Tutto questo fu prima vissuto sulla pelle di Adamo ed Eva, e il loro figlio Caino, il fratricida. Da allora l'umanità non ha mai guardato indietro, supponendo di poter stabilire da sé un codice morale diverso da quello di Dio, come se la ragione umana fosse la migliore e unica cosa esistente. Ma la verità è che «c'è una via che all'uomo sembra dritta, ma la sua fine sfocia in vie di morte» (Proverbi 14:12).

Poche persone riescono a comprendere l'invisibile forza malefica del diavolo, il quale è biblicamente definito «il dio di questa era» (II Corinzi 4:4). Egli è l'invisibile «signore dei regni di questo mondo», tanto da poterli offrire persino a Gesù nel vano tentativo di corrompere anche Lui e dividerlo dal Padre Eterno (Matteo 4:8-9).

In questo ultimo secolo la maggior parte dei genitori non sa - o non crede - che Satana esiste davvero e che è costantemente impegnato a distruggere l'umanità (I Pietro 5:8). Se non riuscirà a indurci ad ucciderci l'un l'altro con la guerra, la criminalità, la corsa sfrenata al materialismo e alla distruzione dell'ecosistema globale, egli tenterà di avvilirci in qualsiasi altro modo, distruggendo anche il nostro matrimonio o le nostre relazioni familiari. E il non essere uniti al vero Dio, fa perdurare la nostra inclinazione al male, dando al diavolo gioco facile.

Ma Dio, nella Sua misericordia, non ha abbandonato l'umanità. Egli ci ha indicato, mediante Gesù Cristo [la Sua Partola], come invertire le nostre inclinazioni negative, e ristabilire così rapporti armoniosi famigliari, e soprattutto con Dio. Soltanto seguendo Gesù nella nostra vita, riusciremo a neutralizzare quelli che vogliono distruggere l'istituzione divina della famiglia naturale.

Alcuni libri utili identificano i passi concreti da fare per costruire famiglie sane e solide. Ma quando si tratta di proteggere e far sviluppare la propria

famiglia non esiste libro migliore della della Sacra Bibbia, il pensiero di Dio trasmesso dal «Verbo» di Dio, Gesù Cristo. Qui di seguito riportiamo alcuni consigli pratici ed efficaci per proteggere le nostre famiglie, utilizzando la Bibbia come nostra guida.

• **Mettete Dio al primo posto** (Matteo 6:33). Dio deve venire per primo nella nostra vita, se vogliamo raccogliere le benedizioni che derivano dal costruire una famiglia armoniosa. Come mettere Dio *al primo posto*? Dimotrandogli il nostro amore e onorandolo, rispettando le Sue leggi con tutto il nostro cuore (Giovanni 14:15).

Questo concetto può sembrare poco attuale nelle società odierne, ma provate a chiedervi: tutti noi rispettiamo le leggi del nostro paese, allora perché dobbiamo pensare che sia troppo difficile obbedire alle leggi di Dio?

Seguiamo con attenzione le istruzioni del manuale della nostra automobile affinché la nostra auto funzioni meglio e duri a lungo, perché dovremo allora disdegnare il manuale che Dio ci offre in modo che la nostra famiglia sia funzionale ed armoniosa? Non lasciamo che le forze maligne di questo mondo continuino ad ingannarci facendoci pensare che i comandamenti originali di Dio siano obsoleti o troppo severi per essere osservati.

• **Amate i vostri figli nel modo in cui Dio ama** (I Corinzi 13:4-8). Una cosa è dire di amare i nostri figli, cosa ben diversa è comunicare loro il nostro amore *dimostrandoglielo*. L'esempio concreto è infatti molto più efficace delle parole (Giacomo 1:22-25). Se l'esempio dei genitori è negativo o carente, il bambino ne può soffrire per tutta la vita. Il buon esempio di noi genitori può aiutare i nostri figli a crescere in un ambiente familiare positivo e ad essere in grado di resistere alle molte battaglie che verranno intraprese contro di loro.

• **Mostrate un vero interesse verso i vostri figli**. Alcuni genitori pensano di fare del bene ai propri figli ricoprendoli di denaro o di regali, ma alla fine non avranno altro che dei figli viziati, ingrati e disubbidienti. I nostri figliolotti hanno bisogno di qualcosa di molto più prezioso del denaro, hanno bisogno di noi e del nostro buon esempio!

• **Dialogate con i vostri figliuoli**. Ascoltate cosa dicono per sapere chi frequentano e cosa hanno imparato. Il vecchio detto popolare che dice che i figli basta guardarli è sbagliato. È vero proprio il contrario: i figli dovrebbero essere ascoltati in modo che i genitori possano capire quali esempi e valori stanno influenzando i loro figli. Questi, infatti, riflettono spesso ciò che vedono

fare ai propri genitori o ai loro primi amici. Naturalmente impareranno delle brutte abitudini da certi amici o da certi studenti a scuola, ma i genitori influenzano i loro figli più di ogni altra persona o istituzione, in particolar modo durante gli anni cruciali della loro formazione.

Gli studi dimostrano che all'età di cinque anni si è già consolidato l'80 per cento delle abitudini mentali del bambino. Gli anni della formazione sono quelli in cui i bambini sono più ricettivi e sono dunque gli anni in cui i genitori attenti e sensibili impostano il futuro dei figli per tutta la loro vita. Diamo quindi dei buoni insegnamenti ai nostri figli durante questo periodo e leggiamo loro della buona letteratura.

• **Aggiungete dell'umorismo alla vostra vita familiare**. A volte i genitori si prendono troppo sul serio; aggiungere invece un po' di umorismo qua e là è di aiuto alla famiglia. La vita è già abbastanza seria e le famiglie devono affrontare già numerose sofferenze indipendentemente dalla loro situazione. L'umorismo è il sale della vita e aiuta a controbilanciare i momenti noiosi e ad offrire ai propri figli una migliore prospettiva del loro futuro.

• **Partecipate direttamente alla vita dei vostri figli**. I figlioletti hanno bisogno che i loro genitori preghino insieme a loro, che leggano la Bibbia con loro e che parlino di Dio con loro. I genitori dovrebbero dare ai loro figli il dono dell'intimità con Dio, coinvolgendoli nelle loro preghiere, specialmente durante gli anni della loro formazione.

Possiamo portarvi l'esempio di numerose coppie di genitori, nostri conoscenti, i quali prima che i loro figli si addormentassero la sera avevano l'abitudine una volta adagiati sul letto, di inginocchiarsi accanto a loro a pregare. I loro figli hanno letteralmente assorbito dai loro genitori una naturale intimità con Dio, prima ancora di imparare a parlare, e questo semplicemente ascoltando i propri genitori pregare regolarmente Dio in quel modo.

• Infine, genitori, **tenete sotto controllo i mass media con cui vengono a contatto i vostri figli**. Verificate che cosa guardano in TV, ascoltate la loro musica, controllate i loro giochi. Se permettete ai vostri figli di vedere la TV in prima serata e non siete completamente certi del contenuto, guardatela con loro e offrite loro una prospettiva equilibrata di ciò che state vedendo. Se il programma non è adeguato, cambiate canale o spegnete la TV e scegliete un passatempo adatto a tutta la famiglia.

A volte un programma o film televisivo può inaspettatamente offrire una

scena o un concetto discutibile. E' molto importante parlare con i figlioletti in modo da istruirli alla valutazione critica delle cose, facendo loro delle domande su ciò che hanno visto e capito. I vostri figli faranno ancora affidamento su di voi, se darete loro l'amore e le attenzioni di cui hanno disperatamente bisogno in un mondo che è contro il bene della famiglia.

### Lottare dalla parte del bene

La posta in gioco in questa battaglia contro la famiglia è alta. La cultura popolare di oggi sta derubando i nostri figli della loro innocenza e sta mettendo in pericolo la loro crescita, sottoponendoli continuamente alla violenza, al sesso perverso e a linguaggi osceni.

Possiamo però ancora vincere la guerra che è stata intrapresa contro le nostre famiglie, se creiamo il miglior ambiente familiare possibile. In una bella famiglia i genitori mettono Dio al primo posto, attuando i principi pratici che aiutano a preparare i propri figli a vivere la propria vita in modo gioioso e produttivo. Dove Dio è al primo posto, i genitori sono coniugi fedeli impegnati a costruire felicità per sé stessi e per i loro figli. Impegniamoci per vincere la guerra che è stata intrapresa contro le nostre famiglie! **GN**

### La Cultura del Narcisismo

Nella mitologia greca Narciso era un giovane che si innamorò della sua stessa immagine riflessa nell'acqua. Dal suo nome deriva il termine «narcisismo», ovvero l'amore per sé stessi.

Complice del narcisismo è divenuto il consumismo, causando una sorta di blocco nella psiche di molti attraverso l'abbandono ai piaceri momentanei e alle attività più futili. La ricerca del proprio interesse materiale, identificabile con l'esclusiva ricerca del guadagno e con l'accumulo di ricchezze, si è trasformata nella ricerca di nuovi piaceri carnali e psichici, come la perversione e la droga. La passione che questa cultura cerca di far prevalere è quella di vivere per il momento, di vivere per sé stessi e non per i propri predecessori o per i propri posteri.

Adulti e bambini siamo costantemente bombardati dal messaggio che la vita è governata dalla "fortuna" e dall'immagine e non dal lavoro duro, dall'istruzione e dall'impegno. La filosofia del «Se non hai quello che vuoi, puoi spingere o costringere gli altri a dartelo».

Questa è la cultura del narcisismo, di un'eccessiva ammirazione per sé stessi. E' valorizzare l'apparenza a discapito della sostanza. I mass media sono usati come amplificatori e promotori di questo fenomeno, che sta rischiando di far sparire la nostra civiltà. **BN**

# Come essere bravi genitori

*Molti giovani coppie hanno paura di fare figli in questi tempi difficili. Quest'articolo dimostra che la paura può essere vinta, e che crescere bene i propri figli è ancora possibile!*

Jack Kennedy, la vedova del Presidente degli Stati Uniti, poteva non essere un perfetto modello di virtù e certe sue scelte potevano non essere condivisibili, ma era una madre con obiettivi precisi e s'impegnava con tutte le sue forze per raggiungerli, specialmente nell'educare i propri figli.

A proposito degli sforzi per proteggere i suoi figli, la rivista *Newsweek* raccontava che Jack Kennedy «li teneva lontano dai terribili eccessi dei loro cugini, tra cui la vita facile e dissoluta e l'assunzione di droga». Per quanto riguarda poi il rapporto tra Jack e il suo primogenito ormai adulto, John, quest'ultimo «era sempre molto tenero con sua madre e si confidava spesso con lei» (*Newsweek*, 26 luglio 1999, pag. 47).

Molti genitori oggi si considererebbero già più che soddisfatti, se i propri figli parlassero anche solo ogni tanto con loro!

Ma che cosa trasforma i figli in persone adulte? Perché un piccolo ed innocente neonato cresce e diventa un filantropo altruista, mentre un altro neonato altrettanto piccolo ed innocente diventa un omicida di massa?

Di fatto tutte le fonti di informazione sullo sviluppo infantile giungono alla conclusione che il cosiddetto "prodotto finale" che si diventa da adulti derivi sia dalla *catena genetica* (la natura) che dall'*ambiente esterno* (il tipo di educazione che si riceve). Ciò su cui, invece, non ci si trova d'accordo è la misura in cui agiscono questi due fattori.

Analizziamo, dunque, la catena genetica e l'ambiente esterno e, brevemente, vediamo che cosa possiamo fare noi genitori per educare bene i nostri figli. Ascoltiamo il messaggio di una madre nonché autrice del libro *The Surprises of a Joyful Mother* (*Le Gioie di una Mamma*):



## Crescere i figli nell'amore

«Contrariamente a quanto possiamo avere sentito, i figli non sono argilla che, se ci impegniamo a fondo, possiamo mettere in uno stampo per ottenere quello che vogliamo. I figli sono piuttosto pianticelle, il cui seme è già stato piantato al momento dell'inizio della loro esistenza. Alcuni diventeranno alberi di aranci, altri di limoni. Noi siamo i giardinieri ed è nostro compito prendercene cura, innaffiarli, esporli al sole, strappare le erbacce, dar loro i fertilizzanti necessari e nutrirle, in modo che da quelle pianticelle che ci sono state affidate crescano le più belle piante possibile» (*Linda Eyre*, 1996, pag. 107).

L'analogia con il giardinaggio è sicuramente appropriata ed ha radi-

ci nella Sacra Bibbia: anche Gesù Cristo ha usato molte volte questa simbologia. Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù ci dice: «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti ancora di più» (Giovanni 15:1-2).

Questo principio è di grande importanza come fondamento per l'educazione dei nostri figli poiché Dio, il nostro Padre Celeste, vuole riportare a Sé il genere umano ed educare ognuno di noi a diventare Suoi «figli spirituali» (Romani 8:16).

Infatti, se leggiamo attentamente la Bibbia, arriviamo a comprendere che Dio persegue in realtà un obiettivo straordinario per tutti gli esseri umani: far diventare il nostro carattere amevole ed incorruttibile come il Suo! Questo è il grande e meraviglioso piano di Dio per noi.

Proprio così! Dio sta lavorando a questo scopo, proprio come dice Gesù nel Vangelo

secondo Giovanni. Egli si sta adoperando per il nostro *bene ultimo*, per il nostro *bene eterno*. Egli ci ama oltre misura e vuole darci ogni «buona donazione e ogni dono perfetto» (Giacomo 1:17).

E nel Suo amore per noi, Egli ci ha permesso di essere creativi in questo regno terrestre. Dopo avere creato il primo uomo e la prima donna nel Giardino dell'Eden, «Dio li benedisse» e disse loro: «Crescete e moltiplicatevi» (Genesi 1:28). Nel Salmo 127:3-5 leggiamo: «Ecco, i figliuoli sono una eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio. Come frecce nella mano di un prode, così sono i figli uoli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno!»

I figli, quindi, ci sono stati dona-

ti come benedizioni: essi non sono soltanto fonte di gioia e di forza, ma esistono anche per offrirci l'opportunità di riversare su di loro il nostro amore. Questa è una delle strade che il nostro Padre Celeste ci insegna affinché assomigliamo sempre più a Lui. È chiaro, dunque, che *il vero fondamento di ogni buona norma di educazione dei propri figli è l'amore vero nei loro confronti*, ovvero un amore come quello di Dio, un amore che s'impegna per il bene ultimo dei propri figli.

Per esperienza sappiamo che l'amore materno o paterno per i propri figli è un'emozione naturale dell'umana natura. Ma per quanto meraviglioso e forte, quest'amore umano non eguaglia l'amore perfettamente puro ed eccelso che Dio ha per noi tutti.

La buona notizia è che Dio può e desidera donarci, se glielo chiediamo, il Suo tipo di amore da trasmettere ai nostri figli. Dal canto nostro, noi dobbiamo sforzarci di misurare tutte le nostre azioni in base al Suo standard di perfezione. Se iniziamo a farlo, otterremo un effetto positivamente forte ed immediato sul nostro modo di interagire con i nostri figli.

Se ci fermiamo a pensare sui conflitti che a volte emergono con i nostri figli, riusciremo forse a capire che questi conflitti sono spesso il risultato della volontà dei nostri figli di agire diversamente rispetto all'immagine, presente e futura, che noi abbiamo di loro. Non sempre i figli entrano esattamente nello stampo che noi creiamo per loro, nemmeno nello stampo che giova unicamente al loro bene.

Ma anche se *potessero* «entrare nello stampo», forse non soddisferebbero comunque le nostre aspettative, perché non abbiamo spiegato bene loro che cosa ci aspettiamo. Se non *comuniciamo* con i nostri figli e non diamo loro i giusti insegnamenti, i nostri obiettivi per il loro futuro sono destinati a fallire. E data la differenza nel grado di maturità, è poco probabile che i genitori e i figli *casualmente* vedano un obiettivo nello stesso modo.

### Attriti per aspettative non soddisfatte

In Efesini 6:4 l'apostolo Paolo ci insegna come educare i nostri figli: «E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli...» Perché l'apostolo Paolo dice una cosa simile?

Forse perché questo problema era diffuso nel primo secolo tanto quanto lo è oggi. Perché spesso c'è tanto attrito e rabbia nel rapporto tra genitori e figli? L'esperienza odierna ci insegna che la provocazione dei figli, molto spesso ragazzini, deriva da un conflitto di interessi tra i genitori e i figli.

Essa può essere il risultato di motivazioni egoistiche da una o da entrambe le parti. Oppure può derivare da idee e obiettivi diversi per il futuro, come abbiamo già detto, e questo può essere un enorme ostacolo. Infatti, non v'è quasi nulla di più frustrante che qualcuno che tu ami non sia per nulla d'accordo con te, quando tu sei sicuro di avere ragione!

I genitori sembrano spesso credere che sia naturale che i loro figli vedano le cose esattamente come



loro e che realizzino quindi le loro aspettative. Possono pensare che, se un figlio non concorda con queste aspettative o con queste idee, sia semplicemente un ribelle.

Nella nostra lunga esperienza di insegnanti e, naturalmente, di genitori soggetti a commettere errori come tutti gli altri, abbiamo capito comunque che nella maggior parte delle volte è un altro fattore a giocare un ruolo determinante nel conflitto: *l'incapacità dei genitori di comunicare adeguatamente ai propri figli il comportamento che si aspettano da loro* — come pure l'incapacità di dare loro gli strumenti necessari ad *apprendere e adottare* quel comportamento.

Pensiamo ora ad una situazione con dei bambini piccoli. Accade sempre che non appena un bimbo impara a disegnare o colorare, vuole mostrare orgoglioso il suo disegno ai propri genitori. Immaginate quanto possa rimanere male quel bimbo, se

suo padre lo rimproverasse perché ha disegnato un ometto, mentre il papà voleva vedere disegnata l'immagine di un albero. Un esempio grottesco? Sicuramente, ma serve ad introdurre un punto importante.

Nonostante tutti noi saremmo pronti ad etichettare la reazione di quel genitore come un oltraggio al bambino, può capitare che anche noi facciamo la stessa cosa, se consideriamo attentamente i tratti caratteristici del nostro comportamento e della nostra personalità.

Spesso ci capita di vedere al supermercato o in luoghi pubblici una madre o un padre urlare al proprio bambino: «Comportati bene, se no ti picchio!» Ma che cosa pensate voglia dire l'espressione «comportarsi bene» per un bambino? Persino per gli adulti il «comportarsi bene» è un concetto complesso, caratterizzato da diversi fattori, quali i valori dei nostri genitori, il nostro contesto sociale, i tratti culturali e la legge spirituale di Dio.

Il punto è che non possiamo aspettarci che i nostri figli seguano automaticamente e all'istante quello che la maggior parte di noi ha imparato soltanto dopo molti anni di dura scuola. Dovremmo, invece, ritenere responsabili i nostri figli solo di ciò che abbiamo insegnato loro in modo accurato e paziente. Se non lo facciamo, i figli percepiscono, a ragione, la nostra correzione come ingiusta.

### Amiamo i nostri figli dello stesso amore di Dio Padre?

Ed ora torniamo al versetto di Efesini 6:4: «...ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore». L'apostolo Paolo completa il pensiero precedente di non provocare ad ira i figli, incoraggiando i genitori ad insegnare ed educare la loro prole nello spirito dell'amore e dell'impegno, così come Dio fa nei confronti dei Suoi figli convertiti. Cura e ammonizione vanno di pari passo nel motivare e indirizzare un figlio (o una figlia) verso la crescita e la maturità.

Fermiamoci a riflettere su una triste verità. Molte madri e molti padri non desiderano diventare veri genitori, oppure non hanno ancora compreso l'incredibile quantità di sforzi e di impegno necessari per allevare un figlio. Ne risulta che molti si sentono frustrati perché non hanno abbastanza tempo o libertà di dedicarsi ai propri interessi dal

momento in cui hanno figli.

In troppi casi, e naturalmente anche uno sarebbe già di troppo, i genitori o i loro figli sviluppano un reale *antagonismo* nei confronti di chi è “sangue del loro sangue”. Le cause di questo processo possono essere la gelosia, l'egoismo, la competizione, la vanità o molte altre motivazioni sbagliate.

L'antagonismo può essere sconfitto solo quando i genitori, per primi, sono spiritualmente abbastanza maturi da mettere il bene dei propri figli almeno al pari del loro.

Il lavoro di istruire ed educare un figlio come Dio desidera che facciamo è un lavoro *faticoso*, che richiede un livello di sacrificio personale che non sempre ci risulta naturale. Ci riusciremo, solo se la nostra vera motivazione è quel tipo di amore per i nostri figli che Dio ha per i Suoi figli su un piano spirituale.

### La vita è una scuola

Quando Dio chiamò l'antico popolo d'Israele a lasciare l'Egitto, essi erano stati educati in modo sbagliato per secoli ed avevano praticamente dimenticato tutti gli insegnamenti che il Creatore aveva dato ai loro patriarchi. Quindi Dio, per amore, si prese il tempo di insegnare loro accuratamente come vivere in modo giusto.

Poi, attraverso il profeta Mosé, Dio ha esortato gli uomini a *preservare* i Suoi insegnamenti di vita, trasmettendoli ai loro figli, di generazione in generazione, mediante la Sacra Bibbia. Facendo questo, Egli ha dato a loro - e a noi - l'esempio di come istruire ed educare i figli.

Possiamo raccogliere molti saggi insegnamenti dalla Sacra Bibbia; per esempio da alcuni versetti di Deuteronomio 6: «E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore» (versetto 6).

Notiamo qui che i veri ed efficaci insegnamenti morali o etici devono essere radicati nella convinzione personale. Difficilmente possiamo aspettarci che i nostri figli applichino proprio un modello di vita in cui noi stessi non crediamo e che noi stessi non pratichiamo. In tal caso, infatti, le nostre parole sarebbero prive di significato e mancherebbe il buon esempio dei genitori a rafforzare gli stessi insegnamenti.

Ma una volta che ci siamo impegnati a seguire un modello di vita giusto, la Bibbia ci spiega come trasmetterlo ai nostri figli: «...incolche-

rai [i comandamenti di Dio] ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai... e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte» (versetti 7-9).

Senza analizzare ogni dettaglio, consentiteci di sottolineare che Mosé ha utilizzato delle parole che *descrivono le nostre abitudini quotidiane*; parla di *un modo di vivere*, non di particolari rituali.

Abbiamo conosciuto, tuttavia, dei genitori che hanno cercato di mettere in pratica questi versetti adottando, però, un'interpretazione letterale e severa di ogni attività menzionata: l'educazione religiosa dei loro figli era regolata sulla base di queste abitudini quotidiane. Abbiamo anche notato che i genitori che accolgono questo genere di approccio hanno solitamente un rapporto assai poco *naturale* con i loro figli. Questo approccio legalistico può diventare una trappola che oscura l'inestimabile insegnamento d'amore che Dio intende dare attraverso i comandamenti stessi.

Naturalmente, va bene se volete scrivere i Dieci Comandamenti su un quadro e appenderli in una parete della casa. Ne potete fare un progetto di studio biblico interattivo che può essere istruttivo e allo stesso tempo divertente per l'intera famiglia. Ma sarebbe di certo sbagliato sostituire con un lavoro meccanico di trascrizione quello che Dio, invece, desidera *davvero* per quelli che vogliono essere o diventare veri Cristiani: «Questo è il patto, che farò con loro dopo questi giorni, dice il Signore, io metterò le mie leggi *nei loro cuori* e le scriverò *nelle loro menti*» (Ebrei 10:16).

Dio vuole che noi, in quanto genitori, ci impegniamo a *vivere secondo* una serie di valori giusti e a trasmetterli, poi, ai nostri figli nel corso della vita. E questo deve essere fatto non solo con le parole, ma anche attraverso tutte le attività quotidiane che portano ad una naturale unità familiare.

Abbiamo conosciuto molti genitori che si lamentavano del fatto che i loro figli odiassero stare seduti in silenzio a leggere la Bibbia o che semplicemente non mostravano interesse. Dagli insegnamenti stessi di Dio risulta chiaro che Egli ha previsto tutto questo tanto tempo fa! Egli sapeva che il cosiddetto insegnamento religioso ha solitamente poco senso, se *non è accompagnato dagli*

*esempi pratici e dall'esperienza concreta*. Se portato avanti in modo adeguato, il processo di insegnamento attraverso l'esperienza quotidiana che Dio ha disegnato per le famiglie, richiede del *tempo speso bene* da parte di genitori e figli insieme, come pure la continua comunicazione che stimola lo sviluppo mentale. Questa è l'*educazione* a cui si riferiva l'apostolo Paolo in Efesini 6:4.

### L'importanza dell'educazione spirituale

Dio, che ha progettato e costruito la meravigliosa mente umana, ha previsto il bisogno di nutrirla con una sana educazione, non solo nozionistica ma soprattutto spirituale, ricca di sani e giusti valori!

Noi riconosciamo giusto che i nostri figli ricevano un'istruzione scolastica, ma spesso dimentichiamo di assicurare un'*educazione spirituale* - cristiana - a noi stessi e persino ai nostri figli. Abbiamo infatti riscontrato che la maggior parte dei genitori è così distratta dalle cose del mondo da non trovare il tempo di portare i loro figli agli studi biblici, nemmeno se questi sono organizzati vicino a casa loro. Soltanto pochi genitori, si curano di viaggiare e ricevere un'educazione spirituale - la sana dottrina biblica - per se stessi e per i loro figli, anche quando gli studi sono organizzati in città molto distanti dalla loro. (Naturalmente, l'assicurare una sana educazione spirituale - la sana dottrina biblica - richiede la volontà e la determinazione di ricevere quell'educazione dai veri ministri di Dio, per se stessi e per i propri figli, a casa propria o nei luoghi più vicini dove i ministri di Dio sostano durante i loro viaggi periodici).

### Osare con la disciplina

Ora, per quanto sia importante insegnare anche con i fatti, tutto questo non sempre impedisce che un bambino commetta errori o che scelga di disobbedire. La maggior parte dei bambini non vive in costante compagnia dei suoi genitori e dei suoi fratelli. Alcuni vengono persino lasciati in asili nido fin da neonati e vengono così spesso privati del fondamentale contatto con i propri genitori, ad eccezione di brevi momenti della mattina o della sera.

I figli, in genere, non vengono nemmeno educati esclusivamente dai loro genitori. Scuola, attività sporti-

ve e un mucchio di altri impegni li portano ad avere un regolare contatto con altri bambini e assistenti adulti. Sono, quindi, esposti a un'ampia gamma di personalità ed esempi, cosa che naturalmente, fino a un certo punto, è positiva. I bambini hanno infatti bisogno di diverse esperienze di vita e di contatti sociali per imparare a vivere nel mondo reale, che si presenta spesso come un mondo *inospitale*.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia: queste stesse situazioni sottopongono i nostri figli a dei fattori che spesso *contraddicono* gli insegnamenti e gli esempi di vita dati in famiglia o nelle congregazioni di Dio. Ciò sottolinea l'importanza di un adeguato insegnamento ai propri figli all'interno dell'ambiente familiare e della *Chiesa di Dio*, in modo da mitigare ogni influsso negativo che provenga dall'esterno. Inoltre, non importa quanto bene li istruiamo, i nostri figli - al pari di noi adulti - sono in ogni caso soggetti ai capricci della natura umana e alla reale influenza maligna dell'invisibile «dio di questo secolo» (II Corinzi 4:4).

Errori e comportamenti sbagliati accadono inevitabilmente e i genitori devono essere i primi a dare un'adeguata correzione al fine di richiamare l'attenzione su un comportamento inappropriato ed aiutare così il bambino ad imparare a distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato (Proverbi 22:6; 29:15).

Popolo come Dio ha fatto con l'antico popolo d'Israele, ammonendolo con queste parole: «...tutte queste benedizioni verranno su di te e ti raggiungeranno, *se ascolterai la voce dell'Eterno, il tuo DIO*» (vedere Deuteronomio 28:2).

Anche oggi l'Eterno Iddio promette delle benedizioni speciali a tutti coloro che obbediscono alla Sua voce. Ma per coloro che *non* obbediscono, il risultato sarà molto *diverso*: «...se *non* ubbidisci alla voce dell'Eterno, il tuo Dio, per osservare con cura tutti i Suoi comandamenti... avverrà che tutte queste *maledizioni* verranno su di te e ti raggiungeranno» (versetto 15).

Le benedizioni e le maledizioni profetizzate rivelano il principio della *disciplina*: ci sono *ricompense* per l'obbedienza e *punizioni* per la disobbedienza. La giusta punizione è una correzione mentale non necessariamente corporea, dettata dall'amore e non dallo sfogo o dalla rabbia. Occorre parlare ai figli e far

loro capire che se non hanno ricevuto quello che desideravano è stato a causa della loro disobbedienza. Ciò serve come avvertimento, per far capire che un comportamento giusto ed un comportamento sbagliato avranno comunque *conseguenze e risultati diversi*.

Alcuni fatti, è naturale, accadono automaticamente, come abbiamo scoperto quando in altri casi è necessario che un genitore amorevole imponga forme di correzione - seguendo l'esempio di Dio - al fine di guidare un figlio attraverso le difficili fasi della vita in cui si sviluppa il suo carattere. Questo stesso principio di un'adeguata ma affettuosa disciplina si trova anche nel Nuovo Testamento: «...il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce. Se voi sostenete la correzione, Dio vi tratta come figli; qual è infatti il figlio che il buon padre non corregga?» (Ebrei 12:6-7).

Questo passaggio e i versetti seguenti chiariscono che sono necessarie alcune forme di disciplina e correzione per indirizzare i figli verso il corretto modo di vivere. Questo rivela come *la correzione e la punizione sono adeguati gesti d'amore da parte dei genitori*. I genitori che amano davvero i propri figli insegneranno dei valori e delle regole da seguire, educheranno i propri figli sulla base di questi valori e insegneranno loro la disciplina per aiutare le loro giovani menti ad imparare qual è la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Un'adeguata disciplina, messa in pratica in maniera puntuale e costante nei primi anni di vita, può risparmiare al bambino molto dolore e molti problemi una volta diventato adulto, come consigliato dalla Bibbia: «Correggi tuo figlio mentre c'è speranza, ma non lasciarti andare fino a *farlo morire*». Notare che l'espressione «mentre c'è speranza» spiega che la correzione è per il bene del figlio e non per la «soddisfazione» del genitore.

Riferendosi ai genitori terreni, la Bibbia afferma che «quelli, infatti, per pochi giorni, come sembrava loro bene, ci correggevano; ma [Dio] ci corregge per l'utile nostro, affinché siamo partecipi della Sua perfetta santità» (Epistola di S. Paolo agli Ebrei (cap.12, v.10).

A differenza del nostro Padre Celeste, noi genitori umani correggiamo i nostri figli secondo la nostra comprensione limitata, e forse a volte persino sbagliata. La disciplina

*dovrebbe essere trasmessa con una motivazione ed attitudine d'amore, senza antagonismo, e dovrebbe essere accompagnata da una spiegazione chiara e oggettiva del perché un comportamento è sbagliato e di quali sono le corrette alternative. Purtroppo noi genitori umani non sempre rispettiamo questo principio.*

Sino ad oggi sono stati scritti numerosi volumi sul tema del sano sviluppo del bambino e del comportamento del buon genitore, e di certo seguiranno molte altre pubblicazioni a riguardo. Gran parte di quanto stanno studiando gli esperti del settore al giorno d'oggi può essere un valido aiuto. Gli insegnamenti e studi pedagogici accurati sono in armonia con ciò che la Bibbia dice: Dio *ha creato* l'unità familiare ed ha dettato le leggi che la governano, a cominciare dall'importanza dell'educazione spirituale sia per i genitori sia dei figli. C'è ancora molto da imparare per *tutti* noi, ma la cosa più importante è mettere in pratica in modo diligente e costante almeno i principi che *già conosciamo*.

Ci siamo, dunque, occupati dei tre aspetti principali dell'essere genitori: *l'amore, l'insegnamento e la disciplina*. Non come c'insegnano le società, ma come possiamo imparare dal Padre Celeste, attraverso il Suo unico Manuale d'Istruzione per l'umanità, la Sacra Bibbia!

Il nostro Padre Celeste ci ha affidato la responsabilità di allevare i nostri figli, i quali hanno la possibilità, attraverso Gesù Cristo, di ereditare l'immortalità e diventare Suoi figli *spirituali* nel Suo Regno eterno. Dobbiamo impegnarci. Dobbiamo riuscirci! Lo dobbiamo a Dio - e lo dobbiamo ai nostri figli! **GN**

## Assistenza Gratuita

I nostri pastori qualificati e consacrati offrono, gratuitamente e solo su vostra richiesta, la loro consulenza spirituale sulla vita cristiana, oltre ad un'eventuale preparazione al battesimo e/o al matrimonio. Per telefono, via email, oppure di persona presso la nostra sede o al vostro domicilio.

Scrivere oppure chiamare al seguente indirizzo:

**La Buona Notizia  
Casella Postale 187  
24121 Bergamo**

Tel./Fax: 035.4523573  
info@labuonanotizia.org

# Alessandro il Grande: L'uomo che credeva di essere un dio

*Alessandro Magno è stato uno dei più grandi conquistatori della storia.  
Ma non riuscì a cambiare il mondo.*

*La sacra Bibbia aveva predetto la sua ascesa e caduta, secoli prima!  
Essa predice chi cambierà il mondo realmente, per sempre!*

La storia di Alessandro Magno può essere considerata allo stesso tempo una storia antica e attuale. Più di 23 secoli sono trascorsi da quando Alessandro partì dalla Grecia per conquistare gran parte del mondo allora conosciuto; ma la sua storia continua ad affascinare il pubblico moderno e ad ispirare gli studiosi all'approfondimento. Libri pubblicati di recente studiano attentamente le cronache delle sue conquiste e un famoso film uscito di recente ritrae gli aspetti della sua fama, sia basandosi sui fatti reali, sia romanzando i fatti stessi. Ma comunque molte domande rimangono ancora senza risposta.

Come dovremmo interpretare oggi la figura di Alessandro Magno? Siete a conoscenza dell'esistenza di una fonte che abbia mai predetto con secoli di anticipo le sue gesta nel contesto del grande disegno di Dio per la storia e il destino dell'umanità?

Potreste essere sorpresi di apprendere che le gesta di Alessandro Magno sono state menzionate nelle profezie bibliche molto tempo prima che Alessandro nascesse! Profezie bibliche del tutto ignorate da molti studiosi moderni nel loro vano tentativo di negarne il valore storico. La Bibbia ha molto da rivelarci riguardo all'influenza della mano di Dio sulla storia e sul perché certi eventi accadono esattamente in un certo modo.

## Un uomo con una missione

Alessandro nacque nel 356 a.C. a Pella. Suo padre, Filippo, re dei Macedoni, aveva riunito gli stati greci in una coalizione che pose le basi per l'esercito che Alessandro avrebbe condotto in Asia.

La madre Olimpia aveva con il figlio Alessandro un rapporto molto stretto. Era devota al dio Dioniso e si dice che abbia meravigliato i presenti alla corte reale portando loro dei serpenti. Il matrimonio tra Olimpia e il re Filippo era agitato. Quando quest'ultimo fu assassinato, nel 336, il ventenne

Alessandro assunse il titolo reale e riuscì in poco tempo a consolidare il suo potere.

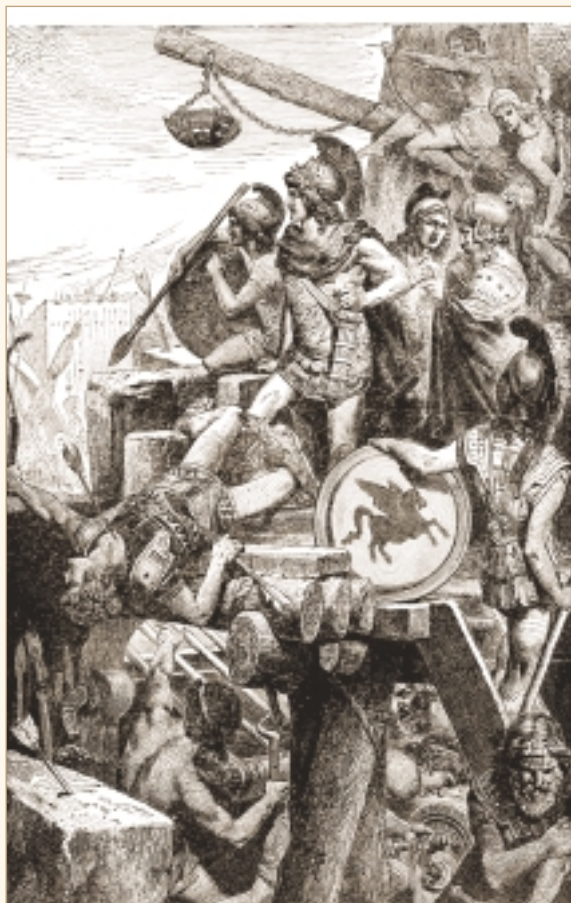
La Persia era nemica della Grecia ed esistevano vecchi problemi da risolvere. Alessandro ereditò l'ambizione e la visione paterna che lo portarono a diventare ben più che il monarca di una sola regione. Ma prima di espandere il suo impero ad oriente, doveva consolidare il suo potere; perciò egli condusse le truppe a nord, fino al Danubio, e a sud, in Grecia, per neutralizzare ogni opposizione nella sua regione. Ora era pronto a invadere l'Asia.

Ad istruire Alessandro era stato il famoso filosofo Aristotele, i cui insegnamenti includevano l'*Iliade* di Omero, la storia della guerra di Troia.

Alessandro creò il suo stile militare sulla base di quello del grande guerriero Achille e, durante i suoi viaggi, era solito portare con sé un libro della storia, citandone spesso dei passaggi. Il processo d'integrazione ch'era cominciato e temporaneamente finito a Troia, era una grande battaglia tra l'Europa e l'Asia, e doveva essere continuato grazie a lui, il nuovo Achille.

Circa 40.000 soldati partirono per una delle spedizioni reali più audaci. Nei successivi undici anni Alessandro viaggiò ancora e conquistò molti più territori di quanto non avessero fatto altre monarchie prima di lui. Non avrebbe mai più rivisto la sua patria.

I segni distintivi delle battaglie che decisero il corso del regno di Alessandro furono la velocità e l'audacia. L'impero persiano venne distrutto



*Alessandro Magno e i suoi soldati durante l'assedio di Tiro, città costiera del Mediterraneo. La sua vittoria fu così difficile da indurlo a uccidere tutti i maschi di quella città e schiavizzare le donne e i bambini.*

con tre importanti combattimenti nell'arco di quattro anni.

## Le battaglie decisive

Nel 334 a.C., nella battaglia del Granicus, Alessandro incontrò il primo esercito persiano e lo sconfisse con facilità. Alessandro era un re soldato che spesso combatteva in prima linea con i suoi uomini. Durante la prima battaglia la sua vita stava per giungere al termine improvvisamente. Mentre un soldato nemico si avvicinava per col-

pirlo alle spalle, il re fu salvato da una rapida azione di uno dei suoi uomini che recise il braccio del persiano.

Gli storici sono stati tentati a speculare sul modo in cui l'intero corso della storia sarebbe cambiato se Alessandro fosse morto in quel momento. Forse, come vedremo, potrebbe essere meglio cercare di capire la dimensione spirituale della storia, così spesso ignorata da alcuni studiosi laici.

Successivamente, a Issus, la piena forza dell'esercito persiano, più di mezzo milione di uomini, fu raccolta dietro lo stendardo di Dario III. Utilizzando nuove tattiche, solcando la linea in un angolo piuttosto che lanciare un attacco frontale, le truppe greche furono in grado di stare indietro rispetto al fianco del nemico, convogliando la forza persiana più sostenuta e costringendola a una ritirata caotica.

Dario scappò così velocemente che il suo tesoro e la sua famiglia rimasero alla mercè di Alessandro. Dario si offrì di fare diventare Alessandro suo genero e di donargli tutta l'Asia ad occidente dell'Eufrate. Ma nulla che fosse meno di una resa incondizionata avrebbe soddisfatto il giovane re greco.

La sconfitta di Dario portò alla fine della resistenza persiana da ogni punto di vista. Ci sarebbe stata ancora una battaglia, nel 331 a.C. a Gaugamela, in quello che oggi è l'Iraq del nord. In questa battaglia, Dario III fu ucciso dai suoi uomini mentre cercava di essere il primo ad abbandonare la battaglia, mentre le truppe greche distruggevano l'ultimo vestigio della forza persiana numericamente superiore.

In soli quattro anni Alessandro aveva sconfitto il grande impero persiano. Dopo il 329 a.C. non esistevano più grandi nemici. L'impero di Alessandro si estendeva dalla Grecia al moderno Pakistan, occupando gli ex imperi di Egitto, Babilonia e Persia. Ma ad Alessandro ciò non bastava.

### «Verso l'oceano»

I Greci a quel tempo pensavano che il nostro pianeta fosse una piattaforma terrestre circondata dall'acqua da loro chiamata «oceano», cioè «distesa immensa» dal greco. Raggiungere l'oceano avrebbe significato raggiungere la fine della terra. Una volta che il territorio dell'odierno Iran fosse stato al sicuro, nel 327 a.C., non ci sarebbe stata una reale necessità di spingersi oltre verso oriente. Ma la tentazione di raggiungere la fine della terra era troppo grande. Alessandro spinse le sue truppe a fare ciò che un autore romano definì come «il massimo che un uomo

mortale poteva fare».

Nessun esercito o potenza era in grado di fermare il passaggio di Alessandro attraverso l'Asia Centrale e gli attuali Afghanistan, Pakistan e India. In Afghanistan incontrò lo stesso tipo di cultura tribale nomade di fiere radici che dura fino a oggi. Fondò città (alle quali dette il suo nome) e mise fine ad alleanze, incominciando quindi ad abusare dei suoi uomini e della sua capacità di avere un reale controllo.

La prima vera «sconfitta» di Alessandro fu quando i suoi uomini si rifiutarono di procedere oltre. Presso il fiume Ifasi (l'attuale Beas) in India i lunghi anni di marcia e privazione raggiunsero il loro culmine. «Arriviamo fin qui e non oltre» fu il loro grido.

Senza il supporto delle sue truppe, Alessandro fu obbligato a ritornare ad occidente. Quello che gli restava era il compito meno glorioso e più mondano di consolidare e gestire il suo enorme impero.

Aristotele una volta gli insegnò che era più difficile organizzare la pace che vincere una guerra, che i frutti della vittoria in guerra sarebbero andati persi se la pace non fosse stata ben organizzata. Ma Alessandro non avrebbe avuto il tempo, o forse la capacità, di dimostrare se sarebbe stato capace di gestire in modo efficiente tutto quello che aveva conquistato.

La marcia di rientro a Babilonia fece sentire il proprio peso fisico sul morale delle truppe e sulla salute del loro capo. Luogotenenti di fiducia abdicarono, le truppe si ammutinarono e il suo più caro amico e confidente, Efestione, morì.

Il dolore, la frustrazione e i lunghi anni di battaglia facevano sentire il loro peso. Alessandro morì nel giugno 323 a.C., a causa di una febbre e di un'infezione. I soldati si raccolsero intorno a lui per chiedergli cosa sarebbe stato del suo impero ed egli rispose, con grande probabilità, che sarebbe dovuto andare «al più forte».

Ci vollero due decenni per calmare le acque, ma quando questo accadde esistevano quattro divisioni dell'impero tra quattro dei suoi generali. Le aree più potenti erano la dinastia tolemaica in Egitto e quella seleucida in Siria.

### L'impero di Alessandro predetto dal profeta Daniele

Oggi una persona nella media che guardi un film sulla vita di Alessandro potrebbe non rendersi conto che questa luminosa antica figura viene menzionata nella profezia biblica. Il profeta Daniele, scrivendo prima dalla corte di

Babilonia e quindi da quella di Persia (molto tempo prima che Alessandro sconfiggesse il suo impero) ebbe visioni del futuro che comprendeva anche l'ascesa di questo impero greco.

Nel secondo capitolo di Daniele, il re di Babilonia, Nebucadonozor, ebbe delle terribili visioni in sogno che nessun saggio fu in grado di interpretare. Egli riuscì a comprenderne il significato solo quando consultò Daniele, un profeta di Dio. Il sogno raffigurava un'enorme immagine divisa in quattro parti con «una testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi di ferro e argilla» (Daniele, cap. 2).

Nel versetto 36 Daniele veniva ispirato da Dio per dare la sua interpretazione. «Questo è il sogno. Ora ne daremo l'interpretazione davanti al re. Tu, o re, sei il re dei re, perché il Dio del cielo ti ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque dimorano i figli degli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani e ti ha fatto dominare sopra tutti loro. Tu sei quella testa d'oro».

«Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno di bronzo che dominerà su tutta la terra. Il quarto regno sarà forte come il ferro, perché il ferro fa a pezzi e stritola ogni cosa; come il ferro che frantuma quel regno farà a pezzi e frantumerà tutti questi regni» (Daniele 2:36-40).

Attraverso questo sogno, Dio stava rivelando la progressione dei quattro imperi che sarebbero sorti e avrebbero dominato gran parte del mondo allora conosciuto. Coloro che studiano le profezie bibliche identificano correttamente questi imperi come Babilonia (testa d'oro), la Persia (petto e braccia d'argento), la Grecia (ventre e cosce di bronzo) e la Roma classica seguita dal Sacro Romano impero (gambe di ferro e piedi di ferro e argilla).

Nel sogno «una pietra si staccò dal cielo, ma non per mano d'uomo e colpì l'immagine sui suoi piedi», la manifestazione finale del quarto impero, e quindi «riempi tutta la terra» (versetti 34-35). Il versetto 44 rivela che quella «pietra dal cielo» rappresenta la futura instaurazione del «Regno di Dio» sulla Terra. Il fatto che il quarto impero venga colpito dalla pietra nei suoi piedi indica una continuazione, in qualche modo, dell'Impero Romano fino a poco tempo prima del ritorno glorioso e immortale di Gesù Cristo sulla Terra.

Daniele in effetti visse durante i primi due di questi imperi. Come ebreo prigioniero a Babilonia, alla corte di Nebucadonozor, fu testimone delle

opere e del potere della «testa d'oro».

Più tardi, durante il regno di Belshatsar (o *Baldassarre*), Dio diede a Daniele una visione, che ampliò il sogno precedente di Nabucadonosor. Daniele prese nota delle immagini del suo sogno profetico.

### Un'altra profezia sull'ascesa di Alessandro

Nel settimo capitolo del suo libro, il profeta Daniele scriveva: «Io guardavo nella mia visione notturna, ed ecco scatenarsi sul Mar Grande i quattro venti del cielo. E quattro grandi bestie salirono dal mare, una diversa dall'altra. La prima era simile a un leone e aveva delle ali d'aquila. Io guardai, finché non le furono strappate le ali; e fu sollevata da terra, fu fatta stare in piedi come un uomo, e le fu dato un cuore d'uomo» (versetti 2-4).

«Ed ecco un'altra bestia, la seconda, simile ad un orso; si alzava su di un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: 'Levati, mangia molta carne'. Dopo questo io guardavo ed eccone un'altra simile a un leopardo, che aveva quattro ali di uccello sul suo dorso; la bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio».

«Dopo questo, io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventevole, terribile e straordinariamente forte; essa aveva grandi denti di ferro; divorava, stritolava e calpestavava il resto con i piedi; era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna» (Daniele 7:2-7).

### Il significato delle quattro bestie

Le quattro bestie apparse in visione al profeta Daniele rappresentano gli stessi quattro imperi sognati dal re Nabucadonosor, il primo dei quali era appunto l'impero babilonese. Il secondo, simile a un orso, sarebbe stato l'impero persiano.

L'impero greco-macedone è rappresentato dalla terza bestia, che è simile a un leopardo. I suoi attributi corrispondono alla descrizione storica dell'esercito di Alessandro e delle sue tattiche. Come già indicato, l'esercito di Alessandro era piccolo, ma potente e veloce, come un leopardo. Colpì e sconfisse con facilità l'impero dei Persiani, enorme, come un orso, potente, ma meno agile di un leopardo.

Daniele ebbe un'altra visione che riguardava l'impero di Alessandro. Anche questa corrisponde alla storia con grande accuratezza.

In questa visione (capitolo 8), Daniele si trovava vicino a un fiume quando vide un montone che aveva due

corni e un corno era più alto dell'altro. Il messaggero angelico di Dio disse a Daniele che il montone rappresentava il regno persiano, composto dai Persi e dai Medi. Questo montone avanzava in tre direzioni e nessuna potenza poteva resistere alla sua avanzata.

Divenne una grande potenza fino a quando non ne nacque un'altra sotto forma di capro che veniva dall'ovest (versetto 5), dalla direzione della Grecia. Questo capro aveva un «corno cospicuo» tra gli occhi. Considerate l'interpretazione nel versetto 21: «Il capro peloso è il re di Javan; ed il gran corno che era in mezzo ai suoi occhi è il primo re». Chiaramente questo corno



è Alessandro il Grande.

La profezia indica persino lo smembramento del regno alla morte di Alessandro in quattro regni più piccoli. «Il corno spezzato e le quattro corna che sono sorte al suo posto sono quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma non con la stessa sua potenza» (versetto 22).

Il Libro di Daniele fa un altro riferimento all'impero di Alessandro nella lunga profezia dell'XI capitolo. I versetti 3 e 4 si riferiscono a un «re potente» che doveva ascendere dopo il periodo di dominio persiano e realizzare il suo volere prima che il suo regno fosse suddiviso in quattro parti.

Alcuni studiosi moderni rifiutano il fatto che Daniele scrisse il suo libro nel sesto secolo avanti Cristo, molti secoli prima che Alessandro fosse al potere, nonostante le moltissime prove interne che questo fu veramente il tempo in cui il libro è stato scritto. L'idea che qualcuno potesse prevedere con tale accuratezza la venuta di regni futuri, come quello greco e romano, è per loro semplicemente incredibile e inaccettabile.

Siamo d'accordo sul fatto che ciò richiederebbe di credere in un Dio che controlla la storia e la predice in anticipo. Richiederebbe anche di riconoscere

che la Bibbia è la parola del vero Dio e Creatore dell'universo. Difficile per loro ammettere queste cose.

### Dichiarava di essere divino

Nell'ultima parte della sua vita Alessandro dichiarò di essere il figlio di un dio. Nel 324 a.C. mandò a dire alla Grecia che rivendicava la discendenza da Zeus-Ammon (cioè il padre degli dei sia greci che egiziani) e che doveva quindi essere considerato divino. Non si trattò di un cambiamento improvviso, in quanto questa sua idea l'aveva maturata durante i suoi giorni in Egitto.

Quando era in Egitto egli fece un'escursione nel deserto a Siwa, dove c'era un tempio dedicato ad Ammon. Raccolse informazioni sulla divinità e i sacerdoti lo rassicurarono del fatto che lui avesse una discendenza divina. Poco importava che i greci ci credessero oppure no. Ma questo è un elemento chiave per comprendere come l'Egitto fosse sottomesso al dominio di Alessandro.

Nel mondo antico, i re e gli imperatori hanno in genere regnato come governanti divini, incarnazioni virtuali degli dei. Più tardi, anche gli imperatori romani avrebbero fatto tali dichiarazioni (la dinamica cambierà più avanti, nel Medioevo, quando la Chiesa e lo Stato saranno rappresentati da due leader spesso rivali e interdipendenti).

Quando un uomo fa tali dichiarazioni di divinità, spesso è vicino alla sua fine. Non passò un anno da questa vanteria pubblica, che Alessandro morì.

### Chi cambierà davvero il mondo definitivamente!

Nel dichiarare presuntuosamente la sua «divinità», Alessandro il Grande è stato il precursore di un futuro grande capo politico-religioso che, secondo la profezia biblica, verrebbe adorato come dio in terra negli «ultimi giorni» della storia dell'uomo.

L'apostolo Paolo, nella sua Seconda Epistola ai Tessalonicesi, ha scritto che questo futuro capo politico-religioso, e la sua apostasia dal Cristianesimo originale, saranno smascherati dal trionfante ritorno di Gesù Cristo sulla terra.

Questo futuro, grande capo religioso è descritto come «...colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di adorazione; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio» (II Tessalonicesi 2:4).

Il dominio di questo grande capo religioso è descritto come una «bestia che saliva dalla terra, ed aveva due corna come d'un agnello, ma parlava

come un dragone» (Apocalisse 13:11).

Le «due corna» e il «parlare come un dragone» si riferiscono alla sua pre-sunta santità e al suo sostenere dottrine contrarie alla Parola di Dio, la Bibbia.

Questa grande «bestia» che salirà dalla «terra», con «grandi segni e prodigi», verrà a sostegno della «bestia che salirà dal mare», cioè l'ultima rinascita dell'impero politico-militare della storia dell'uomo (Apocalisse 13:11-18).

Le due «bestie», il potere militare e quello religioso, lavoreranno insieme per un tempo, nel tentativo di realizzare un unico sistema mondiale, attraverso la religione e il denaro. Ma non riconoscendo e nemmeno applicando gli insegnamenti della Sacra Bibbia, quel sistema mondiale finirà con lo schiavizzare quasi tutti i popoli della Terra.

Alessandro il Grande voleva unire i popoli dell'Europa e dell'Asia sotto un unico sistema sociale. E' stato più vicino di ogni altro, prima e dopo di lui, al raggiungimento di questo obiettivo. Il suo tentativo di integrare i popoli in un unico sistema trasformò il mondo allora conosciuto; una trasformazione chia-

mata «ellenizzazione». La cultura greca si diffuse ovunque.

Nacque un nuovo mondo che fu infine governato dal giogo di Roma. Le idee di Aristotele, Platone e Socrate furono diffuse e divennero la base della civilizzazione occidentale. Fu in questo mondo ellenizzato che Gesù Cristo nacque e fondò la sua Chiesa.

In quello stesso mondo, la prima Chiesa ricevette e iniziò a diffondere un'altro tipo di cultura: il Vangelo di Gesù Cristo concernente il «Regno di Dio».

Con un'immensa differenza, però. Il Vangelo di Cristo riguarda la storia di un Dio che si è fatto uomo; esattamente il contrario rispetto all'ambizione di Alessandro il Grande e di altri condottieri come Giulio Cesare. Il caso di uomini che si autoproclamavano «divini» è fallito, mentre la situazione contraria, Dio che si fa carne umana, ha preso forma.

Quanto sono diverse e contrastanti queste storie! Un uomo nasce alla corte reale e muore a Babilonia. Un altro, appena nato, viene posto in una man-

giatoia e muore a Gerusalemme. Tuttavia, Gesù Cristo, che morì quasi alla stessa età di Alessandro, pose le basi per il regno eterno di Dio piuttosto che per un regno temporale.

Alessandro cercò di realizzare la propria visione del mondo per mezzo della forza crudele delle armi. Il suo tentativo fallì, come sono falliti tutti gli altri tentativi in questa direzione. I suoi combattimenti e i suoi viaggi si realizzarono in una parte del mondo che sta ancora cercando la pace.

Il Medio Oriente rappresenta ancora il luogo in cui opposte civiltà si combattono. La battaglia finale chiama ancora in causa il nome della città in cui Alessandro è morto, ma sarà «Babilonia la grande, la madre di tutte le meretrici» contro la «Gerusalemme celeste», la città verso la quale Gesù Cristo è asceso, il luogo lontano dove Lui è andato per poi un giorno tornare come «Re dei re» sulla Terra.

Soltanto Gesù Cristo riuscirà a cambiare veramente questo mondo, in meglio per sempre! La storia dei regni non è ancora finita. **BN**

## Alessandro legge di sé nel libro del profeta Daniele

**G**li storici moderni di solito parlano abbondantemente delle conquiste della Siria, dell'Egitto e di altre regioni mediorientali da parte di Alessandro Magno, ma parlano ben poco delle sue escursioni in Terra Santa. La storia antica invece testimonia che in questi luoghi Alessandro ha in realtà avuto un incontro importante, non soltanto durante la visita al Tempio di Gerusalemme, ma anche durante un sacrificio al Dio di Israele. Giuseppe Flavio, il famoso storico giudeo del primo secolo, narra della visita di Alessandro Magno a Gerusalemme e di un incontro tra Alessandro Magno e il sommo sacerdote, Jaddua. Alcuni storici moderni, fautori dell'ateismo, non accettano questa testimonianza storica di Giuseppe Flavio, forse perché accettarla significherebbe ammettere che esiste un Dio che può controllare il corso della storia delle nazioni?

Giuseppe Flavio narra che Alessandro, nel corso della sua marcia verso l'Egitto, nel 332 a.C., occupò e sconfisse le città costiere di Tiro e Gaza. Durante la sua campagna, si spostò verso Gerusalemme. Alessandro aveva già richiesto uomini e provviste agli Ebrei, che erano sotto il governo del suo nemico mortale, il re persiano Dario. Il sommo sacerdote esitò, dicendo che fintanto che Dario fosse stato in vita, essi avrebbero onorato la loro promessa. Alessandro si irritò molto e mobilitò il suo esercito contro Gerusalemme.

Il sommo sacerdote Jaddua, profondamente consapevole del pericolo, chiese al popolo di pregare Dio per ottenere misericordia e protezione. Giuseppe Flavio quindi dichiara che Jaddua ebbe una visione in sogno che gli indicava come supplicare il re macedone. Egli e altri prelati si misero i loro abiti sacerdotali e, accompagnati da altre persone vestite in abiti bianchi, formarono una processione che uscì dalla città per recarsi in un luogo prescelto per incontrare il re.

A quel punto Alessandro fece quanto di più imprevedibile. Da solo, si avvicinò al sommo sacerdote e ai partecipanti alla processione e li salutò. Quando uno dei suoi generali gli domandò perché avesse dato il benvenuto a questo gruppo, Alessandro rispose: «Non ho adorato lui, ma l'Iddio che lo ha onorato con la sua alta carica ecclesiastica; perché ho visto esattamente questa persona in un sogno, che indossava esattamente gli stessi abiti, quando mi trovavo a Dios, in Macedonia, e riflettevo su come ottenere il dominio sull'Asia e mi ha esortato ad agire immediatamente, ad attraversare coraggiosamente il mare in quella direzione; egli avrebbe condotto il mio esercito e mi avrebbe dato il dominio sui persiani; per cui non avendo visto nessun altro con quell'abito e vedendo ora questa persona e ricordando quella visione e l'esortazione che ebbi nel sogno, credo di condurre questo esercito sotto il potere divino e che quindi conquisterò Dario e distruggerò il potere dei persiani e che tutti questi avvenimenti si realizzeranno secondo quando da me concepito» (*Antichità Giudaiche, di Giuseppe Flavio, Libro XI, cap. 8, sez. 5*).

Giuseppe Flavio racconta quindi che Alessandro accompagnò il sommo sacerdote a Gerusalemme e nel tempio, dove «offrì sacrificio a Dio, secondo quanto indicato dal sommo sacerdote, e trattò in modo splendido sia il sommo sacerdote e gli altri sacerdoti».

La vittoria di Alessandro su Dario era riportata anche nel libro del profeta Daniele, scritto molti secoli prima. Quando gli fu mostrato il libro di Daniele, in cui l'autore dichiarava che un greco avrebbe distrutto l'impero dei persiani, Alessandro pensò di essere egli stesso la persona in questione; e immensamente felice, risparmiò Gerusalemme.

Molti altri studiosi considerano Giuseppe Flavio come un storico di tutto rispetto, allo stesso livello di altre antiche autorità in materia come Tacito. Quindi perché questo importante documento sulla visita di Alessandro a Gerusalemme viene ignorato in tal modo come fosse un'invenzione? Alcuni semplicemente non riescono ad accettare che il Libro di Daniele, che ha predetto la conquista da parte di Alessandro dell'impero persiano molti secoli prima che il re macedone fosse morto, potesse essere ispirato da Dio. Quindi piuttosto che accettare questo libro come ispirato da Dio, anche se scritto da un profeta come Daniele, un giudeo esiliato a Babilonia durante il sesto secolo a.C., preferiscono credere che il libro di Daniele dev'essere stato scritto molto tempo dopo la vita e la morte di Alessandro. Ritenendo che questo racconto profetico non potesse essere vero, non dovevano soltanto ignorare il libro di Daniele, ma anche il libro sulle *Antichità Giudaiche*, scritto da uno studioso e rispettabile storico dell'antichità come Giuseppe Flavio. Ma se veramente il libro di Daniele non era ancora stato scritto, com'era possibile mostrarlo ad Alessandro? Giuseppe Flavio, scrivendo nel primo secolo, credeva che questo racconto fosse vero e lo mise nella sua storia.

E' incredibile il modo in cui i moderni studiosi scelgono quello che ritengono "accurato" dai testi antichi. Qualsiasi cosa con cui sono in disaccordo, semplicemente la scartano dichiarandola erronea e non vera. Tuttavia questo documento della visita di Alessandro al tempio di Gerusalemme rimane una straordinaria indicazione che conferma le profezie ispirate da Dio indicate nel libro di Daniele. **BN**

# Quando potrò prendermi una pausa?

*State lavorando troppo e non avete tempo per rilassarvi? Fate molte più cose, ma non concludete nulla? Forse è ora che vi prendiate una pausa!*

**N**el mondo di oggi, caratterizzato dalla fretta e dalla frenesia, si solleva spesso un lamento sofferente accompagnato da uno stanco sospiro: «Quando potrò prendermi una pausa? Non ho mai tempo per me stesso. Mi alzo prima dell'alba, mi preparo per andare al lavoro, ho un'ora o più di strada, otto ore di lavoro, il viaggio di ritorno e, quando torno la sera, fa già buio e sono stanco morto...»

Si aggiunge poi il peso delle responsabilità familiari. Molte mamme raccontano la stessa identica esperienza: «Mi sono dovuta svegliare alle 3 di notte perché uno dei miei figli aveva lo stomaco sottosopra, poi mi sono alzata alle 5 per preparare i panini per il pranzo fuori casa dell'intera famiglia, caricare la lavatrice, preparare la colazione, far vestire i bambini e mandarli a scuola e prepararmi per andare al lavoro. Quando esco dal lavoro, vado a prendere i miei figli a scuola e andiamo a casa. Poi tolgo i panni puliti dalla lavatrice, li metto nell'asciugatrice e preparo la cena. Dopo cena lavo i piatti e preparo i bambini per mandarli a letto...»

«Tutto questo senza contare che devo ancora stirare e pulire la casa. Non ho nemmeno tempo di essere esausta, ma lo sono davvero. Poco dopo mezzanotte uno dei miei figli ha appena avuto un incubo e lo devo rassicurare. Finalmente torno a letto, e alle 5 del mattino seguente si ricomincia tutto daccapo.»

## **Si lavora di più e ci si rilassa sempre di meno**

Sembra non ci sia mai il tempo di riposarsi e rilassarsi, e se lo facciamo, ci sentiamo in colpa. Qual è la soluzione? La vita è molto di più che le 40 ore di lavoro settimanali. Come si fa nel complicato 21esimo secolo, (caratterizzato da così numerosi aggeggi risparmio-tempo!) a trovare il momento di fare un respiro profondo e semplicemente di riposarsi? Tutto ciò è davvero possibile?

Nel calendario troviamo tante ricorrenze: sembra che ci sia un giorno

per ogni cosa importante. Ma c'è un giorno anche per noi? Molte persone non hanno nemmeno il tempo o i soldi di fare una vacanza!

Tutto questo vi suona familiare? Tra le lamentele più frequenti c'è quella di non trovare il tempo per se stessi e per le proprie famiglie. Per fare un

sopraggiunge subito un nuovo impegno. Immediatamente ci precipitiamo a navigare in rete, a parlare al cellulare, a giocare ad un gioco per il computer, a portare uno dei nostri figli all'allenamento di calcio e l'altro a quello di tennis, ecc. Ci sembra quasi impossibile starcene tranquilli. E questo è solo un



**Lo stress e l'eccessivo lavoro sono oggi le principali cause dei problemi di salute. L'ipertensione ci assale quando non troviamo mai il tempo per rilassarci adeguatamente. Il riposo settimanale di 24 ore, invece, contribuisce molto, fra le altre cose, ad alleviare il problema.**

esempio di carattere storico, dopo la seconda guerra mondiale noi occidentali avevamo la settimana lavorativa in assoluto più breve rispetto al resto del mondo. La nostra settimana lavorativa è oggi la più lunga in assoluto, con 200 ore annuali in più rispetto al 1973 per ogni lavoratore occidentale medio.

Sorprendente, vero? Noi occidentali ci siamo fatti schiavi della produzione e abbiamo talmente bisogno di un po' di tempo libero che metà della forza lavoro sarebbe disposta a dare in cambio una giornata di paga per avere la giornata libera.

Tutto questo si complica ancor più per il fatto che, non appena si presenta la possibilità di fare una breve pausa,

aspetto del problema. La maggior parte delle persone non si sente a proprio agio, se non succede nulla, ed è il sistema che ci ha abituati a non prenderci mai una pausa per pensare.

## **Qual è la risposta?**

Stare seduti in silenzio a contemplare la bellezza di un tramonto è un'arte che è ormai andata persa, come pure restare a guardare il fuoco crepitante di un caminetto. Credo che abbiamo davvero bisogno di imparare a riposare o a goderci il nostro tempo libero, senza programmare ogni singolo minuto di ogni singola giornata.

Vi serve una pausa per trarre vantaggio dal tempo a vostra disposizione?

Vi piacerebbe proprio sentirne parlare? Desiderate fortemente quella pausa? Sareste davvero disposti a dare in cambio una giornata di paga per avere la giornata libera? Ne siete certi?

Per quanto possa sembrare strano, c'è un momento espressamente indicato proprio a questo scopo, ovvero il momento in cui una persona deve prendersi una pausa – e questo vale per tutti, uomini e donne, indipendentemente dai piccoli o grandi impegni che si hanno.

Potreste pensare «Sono sempre in arretrato con il lavoro e non riesco a fare tutto quello che dovrei». Se è così, potete prendervi un po' di tempo per voi stessi, visto che questo non farà la differenza: sareste comunque indietro col lavoro, ma avrete fatto una pausa ed ora potreste fare molto di più nel tempo che vi rimane rispetto a quanto sareste riusciti a fare altrimenti.

I genitori pensano alla loro settimana lavorativa, ma anche i bambini hanno bisogno di una pausa, e stare assieme ai loro genitori. Molti non mollano il lavoro nemmeno per la pausa pranzo e, se la fanno, è di solito per trangugiare qualcosa di fretta e precipitarsi a fare dell'altro.

### Il riposo stabilito da Dio

A dispetto dei miscredenti, l'Iddio Creatore esiste davvero. Egli ha creato ogni cosa, compreso noi esseri umani. Egli comprende appieno la mente umana e sa che gli uomini e le donne riempiono l'intera settimana con le loro attività. Egli conosce anche la tendenza dell'umanità ad ignorare la propria salute ed il proprio benessere personale per restare sempre impegnati.

Egli, quindi, ha stabilito un giorno di riposo per l'umanità. «Così furono terminati i cieli e la terra, e tutto il loro esercito. Pertanto il settimo giorno, Dio terminò l'opera che aveva fatto, e nel settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva fatto. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso DIO si riposò da tutta l'opera che aveva creato e fatto» (*Genesi 2:1-3*).

Dio si riposò non perché si era stancato, ma perché l'umanità ricordasse la necessità di interrompere il proprio lavoro per un intero giorno, da dedicare alla famiglia e al suo Creatore. Il riposo settimanale che Dio ha dato all'umanità è un anticipo dell'eterno riposo spirituale che i ravveduti potranno godere nel «regno di Dio, dove l'amorevole rapporto tra Dio e le Sue creature ha il massimo valore su ogni altra cosa.

Perché Dio ha santificato il settimo giorno come giorno di riposo? Per darci

un esempio del fatto che abbiamo bisogno di riposarci dall'attività fisica e dedicarci ad una attività prevalentemente spirituale!

Gesù Cristo lo ha spiegato chiaramente, quando disse: «...Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (*Marco 2:27-28*). Il settimo giorno, chiamato «sabato», è stato quindi fatto per l'uomo come momento per prendersi una pausa dalla routine quotidiana nonché come momento per pregare Dio, per dedicarsi a se stessi e alla propria famiglia.

Quando Dio diede a Mosé i Dieci Comandamenti, uno di questi comandamenti riguardava nello specifico il riposo settimanale: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato; sacro all'Eterno, il tuo Dio; non farai in esso alcun lavoro...» (*Esodo 20:8-10*).

Non si tratta di un'osservanza cerimoniale, com'era intesa erroneamente dagli antichi Farisei, i quali furono rimproverati da Gesù. Il giorno di riposo settimanale che Dio ha stabilito per l'uomo – il sabato — dev'essere compreso dall'umanità come insegnamento ad utilizzare il tempo in modo diverso dalla normale giornata lavorativa. La maggior parte delle chiese ha ignorato questo preciso comandamento, nonostante il fatto che Gesù Cristo sia tornato nel Suo riposo eterno risuscitando proprio di sabato!

### Dio ha a cuore le Sue creature

Dio Padre è paziente e pieno di amore e si preoccupa per il bene delle Sue creature. Rileggiamo i versetti di *Esodo 20:9-10*. Il Suo insegnamento è molto preciso: «Lavorerai sei giorni e in essi farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato; sacro all'Eterno, il tuo DIO; non farai in esso alcun lavoro...»

La domanda è «Ma perché? Se è un giorno fatto per l'uomo, perché non possiamo riposarci quando vogliamo e disporne di come vogliamo?» La risposta è questa: Il sabato è stato fatto per l'uomo, ma è pure un giorno speciale che Dio ha benedetto e santificato, non solo per farci riposare dalla fatica fisica, ma soprattutto per farci ricordare l'esistenza del nostro Creatore e del nostro vitale bisogno di instaurare con Lui un rapporto di fedeltà e d'amore. L'umanità non può realizzare pienamente e adeguatamente queste cose durante i sei giorni lavorativi.

Come lo è stato per l'antico Israele, il sabato è un «segno» che identifica Dio come «Creatore di tutte le cose», e

che identifica i credenti come popolo di Dio, la «Chiesa di Dio» fondata da Gesù Cristo quasi duemila anni fa (*Leggere Esodo 31:13-17; Matteo 5:17; Atti 15:16-18; Romani 11; Ebrei 8:8-13*).

### Una benedizione per tutti

Gesù non è l'Iddio degli israeliti soltanto. Egli è il Redentore di tutta l'umanità, cosa chiaramente dimostrato dal Suo commento che «Il sabato è fatto per l'uomo». Nella società odierna indossiamo ogni tipo di segni o simboli di identificazione: ogni nazione ha la sua bandiera per esempio, oppure si indossa una felpa, una maglia o un cappellino con il nome della propria squadra del cuore, del proprio giocatore preferito o del proprio partito politico.

Qualcuno potrebbe dire: «La religione semplicemente non mi interessa.» Ma se anche questa persona ha bisogno di una pausa, perché non usare il giorno che è stato creato proprio a questo proposito? È una cosa importante; il sabato è un giorno di riposo ed è anche un momento per conoscere il Padre dell'umanità.

La verità è che dobbiamo imparare a prenderci una pausa nel modo e nel tempo in cui ha stabilito Dio. Una volta riuscito, è una grande benedizione: il riposo aiuta a combattere lo stress e dà al corpo l'opportunità di riprendersi dalle fatiche della settimana e di allentare la pressione.

Abbiamo, così, la possibilità di riposarci e rilassarci e persino di stare a guardare un bel tramonto senza sentirci in colpa. Possiamo leggere qualcosa ai nostri figli o semplicemente sederci a parlare con loro, rafforzando il legame d'amore e di rispetto esistente tra un genitore, il proprio figlio e il loro Dio.

Tutti abbiamo bisogno di riposare. Abbiamo bisogno di un momento in cui mettere da parte le pressioni del lavoro. Sia che siamo uomini, donne o bambini, dobbiamo avere l'opportunità di prendere fiato e semplicemente di rilassarci. Ora vi chiediamo: desiderate davvero fare una pausa? Siete disposti ad accettare il momento di riposo che Dio ha creato per voi? Questo è importante per voi, è importante che vi identificate con il Creatore dell'universo.

Esiste la possibilità legale di richiedere l'esonero dal lavoro tutti i sabati al proprio datore di lavoro. La nostra redazione ha aiutato varie persone inviando loro la modulistica dalla quale si può trascrivere la lettera di richiesta di esonero, adatta al vostro caso.

Lo farete? Imparerete finalmente a “prendervi una pausa”? Nel giorno del Signore? Dipende da voi. **GN**

# La Nuova Intolleranza

*Una volta la maggior parte della gente credeva che a costruire le fondamenta morali delle nostre nazioni occidentali fosse stata la religione cristiana. Ma nell'era della globalizzazione si sta diffondendo una nuova «direttiva», secondo la quale tutto ciò che ha a che fare con la Bibbia non deve essere considerato "verità", mentre ogni altra religione è propagandata come una forma positiva di esperienza multiculturale. Ma non è che nel nome della «tolleranza universale» si sta facendo strada una nuova intolleranza verso il Cristianesimo originale?*

I vari episodi della serie televisiva e cinematografica *Star Trek* riflettono e influenzano la cultura ormai mondiale da oltre 30 anni. I viaggiatori del cosmo intergalattico esplorano nuovi mondi alla ricerca di nuove forme di vita e nuove civiltà nell'universo. Questi intrepidi esploratori vivono secondo la «prima direttiva», una norma che proibisce tassativamente qualsiasi interferenza con altre culture.

All'inizio del XXI secolo sembra che la prima direttiva di *Star Trek* sia divenuta realmente un mantra culturale nel pianeta Terra. Il concetto secondo cui tutte le culture, tutte le religioni e tutte le idee umane siano profondamente uguali è il grido di battaglia di coloro che acclamano la nuova tolleranza e promuovono il pensiero secondo cui non esistono differenze, né sfumature né verità assolute.

In realtà ciò che sta accadendo è che le verità assolute in cui la maggior parte del mondo cristiano ha creduto per centinaia d'anni stanno per essere via via rimpiazzate, quasi con fanatismo culturale, da una crescente intolleranza nei confronti dei dettami del Vangelo di Gesù e della Bibbia.

Non credete? Domandate, ad uno che è a favore dell'aborto, se è tollerante e comprensivo nei confronti di chi è a favore della vita. Oppure chiedete a coloro che difendono l'omosessualità se credono che uno può essere cristiano e gay allo stesso tempo.

## Uno scenario in trasformazione

Nel suo libro *I Nuovi Assoluti*, William Watkins analizza i drammatici cambiamenti in corso nel panorama occidentale. Vediamo qualche esempio.

Qualche decennio fa la maggior parte della gente credeva che a gettare le fondamenta di una società morale in Europa e nelle Americhe fosse un merito della religione cristiana, nonostante fossero tollerate anche le altre religioni.

La nuova "direttiva assoluta" invece stabilisce che tutto ciò che ha a che fare con la religione cristiana non deve essere considerato "verità", mentre le

religioni non cristiane sono propagate come una forma positiva di esperienza multiculturale.

La maggioranza degli opinionisti televisivi sostiene che la Bibbia, il Corano e il Libro di Buddha siano tutte espressioni differenti delle stesse verità spirituali. Ma chiunque abbia anche solo sfogliato questi testi sa perfettamente che questi manuali spirituali hanno alcuni punti in comune, ma sono profondamente diversi sotto molti altri aspetti fondamentali.

Un'antica verità assoluta riteneva il

fisico ed emotivo strettamente legato all'istituzione del matrimonio. La nuova "direttiva assoluta" ritiene che i rapporti sessuali debbano essere liberamente vissuti fra due adulti consenzienti, anche se dello stesso sesso.

Il rifiuto di questa nuova "direttiva assoluta" è interpretato come un atteggiamento «omofobico», un termine di cui spesso si abusa, che denota semplicemente una paura innaturale. Alcuni sociologi si sono spinti ben oltre sostenendo che gli esseri umani necessitano per istinto di accoppiarsi regolarmente



**Il concetto che tutte le culture, tutte le religioni e tutti i pensieri umani sono uguali è il grido di battaglia di coloro che promuovono la nuova tolleranza, secondo la quale non esistono verità assolute.**

matrimonio una sacra istituzione ordinata da Dio e il divorzio un grave insuccesso personale. Il matrimonio era definito come l'unione a vita fra un uomo e una donna. I figli dovevano crescere all'interno di un nucleo familiare costituito da due genitori impegnati in questo progetto di vita. La nuova definizione di famiglia è invece una porta girevole di relazioni temporanee, e promiscue!

Secondo un'altra antica verità assoluta, l'attività sessuale è un legame

con diverse persone e che il matrimonio per tutta la vita interferisca semplicemente con la stessa natura umana.

Anni fa la maggior parte della gente riteneva che i figlioletti fossero una benedizione di Dio e che i genitori avessero un sacro obbligo nei loro confronti. La nuova direttiva assoluta vede i figli come una scelta di stile di vita. Se avere un figlio interferisce con i desideri e gli obiettivi personali, allora il feto può essere abortito. Il rifiuto di questa direttiva assoluta rischia di essere eti-

chettato come il desiderio di schiavizzare le donne negando loro la libertà di scelta sul proprio corpo.

La fiducia e le speranze che in passato la società riponeva nel matrimonio e nei valori della vita erano radicati in una visione cristiana dell'uomo creato a immagine di Dio e non come una forma superiore di animale controllato da impulsi istintivi. La capacità umana di fare del bene e il valore del carattere personale, plasmati da modelli significativi, erano visti come ideali degni dell'impegno personale.

La famiglia sta scivolando in un groviglio di "direttive culturali" che non sono affatto verità assolute, ma sta volgendo sempre più verso una cultura di intolleranza nei confronti dei numerosi valori tradizionali che hanno costruito la storia dell'Occidente.

### Una "spiritualità" intollerante

Se doveste compilare un elenco di religioni intolleranti e opprimenti, quali indichereste? Forse l'elenco includerebbe tutte quelle religioni che insegnavano a dover accettare il suo capo spirituale per ottenere la salvezza oppure sostenevano di essere l'unica vera religione e negavano qualsiasi altra fede religiosa. L'elenco potrebbe comprendere qualunque religione che preveda la proibizione dell'omosessualità e severe linee guida prima di concedere il divorzio.

Quella che segue è la vera storia di alcuni capi di quella che fu presto chiamata una "setta religiosa" (Atti 24:14). Si tratta dei primi Apostoli di Gesù Cristo, i quali furono minacciati e perseguitati dal governo religioso della loro nazione.

Leggiamo, nel IV capitolo del libro degli *Atti degli Apostoli*, che «gli scribi, si riunirono a Gerusalemme, con Anna, il sommo sacerdote, Caiafa... e tutti quelli che appartenevano alla famiglia dei sommi sacerdoti. E, fatti condurre in mezzo a loro Pietro e Giovanni, domandarono: 'Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?'»

«Allora [l'apostolo] Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: 'Capi del popolo e anziani, se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; e per la sua virtù che quest'uomo compare guarito in presenza vostra».

«Egli è 'la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la

pietra angolare'... In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi abbiamo da esser salvati» (Atti 4:5-12).

Questa nuova "setta religiosa" sosteneva che la salvezza eterna fosse possibile solo attraverso il suo capo spirituale, Gesù di Nazaret. Ma il loro insegnamento vale ancora per tutti coloro che si considerano «cristiani»? Tristemente, l'ecumenismo mondiale tende ad affermare che tutte le religioni sono sullo stesso piano ai fini della salvezza eterna. Ma se la Bibbia è veramente la Parola ispirata di Dio, allora la salvezza eterna non può arrivare attraverso il giudaismo, l'induismo, il buddismo o l'Islam. Non può arrivare da tutte le parti.

La maggioranza dei sacerdoti ebrei rimase atterrita dall'insegnamento degli apostoli di Cristo. Osservate la loro reazione nei versi 13-18: «Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù e, vedendo l'uomo che era stato guarito, lì presente con loro, non potevano dir niente in contrario. Ma, dopo aver ordinato loro di uscire dal sinedrio, si consultarono gli uni gli altri dicendo: 'Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per mezzo di loro, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non possiamo negarlo. Ma, affinché ciò non si diffonda maggiormente tra il popolo, ordiniamo loro con minacce di non parlar più a nessuno nel nome di costui. E, avendoli chiamati, imposero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù».

Così le istituzioni ebraiche del primo secolo rifiutarono di riconoscere Gesù di Nazareth quale unico mezzo di salvezza.

### La tolleranza cristiana

Riteniamo di essere veri cristiani? Se sì, siamo in grado di capire e mettere in atto i Suoi insegnamenti?

Se vogliamo essere dei veri «cristiani», allora è bene conoscere gli insegnamenti di Gesù, il fondatore del Cristianesimo, e metterli in pratica. Abbiamo il Vangelo nelle nostre case?

I primi quattro libri del Nuovo Testamento, Matteo, Marco, Luca e Giovanni raccontano la storia dell'uomo che dichiarò di essere il «Figlio di Dio». Sappiamo che cosa insegna Gesù Cristo a proposito del divorzio, della fornicazione e degli obblighi verso i

genitori anziani?

Il bene e il male non sono semplici concetti filosofici, ma pensieri, emozioni ed azioni estremamente reali e concreti. Il bene e il male sono una verità assoluta. Entrare a scuola con un'arma e sparare contro altri ragazzi significa fare del male; aspirare il cervello di un neonato e chiamarlo "aborto a nascita parziale" è fare del male. Cose da non fare.

Queste verità assolute però non ci autorizzano a intraprendere una "guerra contro le streghe", contro chi pratica l'aborto, l'omosessualità ed altre «direttive» della moda culturale corrente, perché ciò non sarebbe in armonia con il carattere mite del cristiano.

Gesù ci insegna ad «amare i nemici» (Matteo 5:44) e a «vincere il male con il bene» (Romani 12:21). Il vero cristianesimo, non è quello che perseguita gli altri (come nel Medioevo) ma quello della Bibbia; è la religione più tollerante di tutte, in quanto i fedeli di Cristo sono amorevoli nei confronti di tutti, indipendentemente dal loro credo religioso e dalla loro condizione spirituale.

I cristiani sono però chiamati ad essere «la luce del mondo» (Matteo 5:14), anche quando il mondo li perseguita o li schernisce. Gesù disse: «Ricordatevi della parola che vi ho detta: 'Il servo non è più grande del suo signore' - Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono [il Padre] che mi ha mandato» (Giovanni 15:18-21).

Molte persone dicono di seguire la parola di Gesù, ma nella pratica lo giudicano intollerante ed estremista.

Se la Bibbia è davvero la Parola ispirata di Dio, allora può essere considerata come una verità obiettiva ed assoluta. Se invece il bene e il male non esistono, allora il cristianesimo della Bibbia non è altro che una favola.

Uno dei temi fondamentali negli episodi di *Star Trek* è lo scontro dei buoni contro i cattivi. Molti amano pensare che esista una qualche forma di bene che vince contro il male, ma la loro «direttiva» non è trovare e riconoscere la verità assoluta. Quest'ultima, tuttavia, si trova solo nella Bibbia, il Grande Manuale di Dio per l'umanità.

I cristiani sono chiamati a partecipare alla battaglia cosmica tra il bene e il male. La fantascienza è pura banalità di fronte a questo scontro spirituale in quanto che i veri cristiani lottano per non perdere il prezioso dono della vita eterna nel Regno di Dio. **BN**



## Perché esistono Le Profezie?

**A**lcune persone passano così tanto tempo a studiare e ad analizzare le profezie, che a volte ne sono completamente alienate o sopraffatte dal fanatismo. Altre persone invece ritengono che le profezie abbiano poco a che fare con il lato pratico della vita quotidiana, al punto da non considerarle affatto importanti.

La via di mezzo, come in tutte le cose, è l'approccio più saggio. In ogni caso, non dovrebbe esserci alcun dubbio sul fatto che l'epoca difficile e incerta in cui viviamo - il pericolo di una guerra nucleare e i disastri ecologici sempre incombenti - dovrebbero invogliarci non solo a conoscere il contenuto reale delle profezie bibliche, ma soprattutto capirne lo scopo fondamentale per cui sono state ispirate.

Nella Bibbia sono racchiuse moltissime profezie; basti pensare che circa la quarta parte del suo contenuto affer-

ma di essere parola profetica rivelata da Dio. Gli studiosi delle Scritture sanno bene che Gesù Cristo gioca un ruolo importante nella maggior parte di queste profezie, soprattutto in quelle concernenti il «tempo della fine». Deve pur esserci un buon motivo se Dio ha voluto che gran parte della Sua rivelazione biblica fosse incentrata sulla predizione di eventi futuri, apparentemente molto vicini al nostro XXI secolo.

Qual è dunque lo scopo delle profezie bibliche? Cos'hanno esse a che fare con i problemi pratici della nostra vita cristiana? E perché dovremmo interessarci a questo argomento? Ci sono varie ragioni. Proviamo a spiegarne alcune in questo breve articolo.

### Le profezie bibliche confermano l'esistenza di Dio

Attraverso le Scritture scopriamo che Dio predice il futuro con precisione. Il profeta Isaia scrisse queste parole dettategli da Dio stesso: «Ricordate il passato, le cose antiche; perché io sono

Dio, e non ce n'è alcun altro; sono Dio, e nessuno è simile a me. Io annunzio la fine sin dal principio, molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute» (Isaia 46:9-10).

Diversamente dai falsi dei, il vero Dio parla al Suo popolo del futuro, con dovizia di particolari e cura dei dettagli; parla di ciò che deve ancora accadere e della speranza che aiuta i credenti ad affrontare i momenti più difficili.

Dio lancia anche una sfida quando chiede: «Chi, come me, proclama l'avvenire fin da quando fondai questo popolo antico? Che egli lo dichiari e me lo provi! Lo annunzino essi l'avvenire, e quanto avverrà. Non te l'ho io annunziato e dichiarato da tempo? Voi me ne siete testimoni. C'è forse un Dio fuori di me? Non

c'è altra Rocca; io non ne conosco nessuna» (Isaia 44:7-8).

Questa Scrittura ci dice che solo Dio è in grado di rivelare con precisione come è iniziata e come finirà la storia dell'umanità.

Ma vediamo alcuni esempi della profezia biblica alla luce anche della storia. Nelle profezie di Isaia, ad esempio, si fa spesso riferimento alla futura nascita di un grande re persiano chiamato Ciro. Nel tempo predetto Dio usò Ciro per far cadere il potente impero babilonese, liberare i giudei e permettere loro di tornare a Gerusalemme (II Cronache 36:22-23; Esdra 1:1-4).

Sono eventi estremamente importanti della storia del popolo ebreo. Ma la cosa più sorprendente è che Isaia fu divinamente ispirato a scrivere queste profezie alla fine del 700 a.C., molto prima della nascita di Ciro!

E infatti Ciro conquistò Babilonia e liberò gli ebrei solo nel 539 a.C., oltre un secolo e mezzo dopo che Isaia lo aveva profetizzato, menzionandone perfino il nome «Ciro» e il ruolo che questi avrebbe avuto nel disegno divino. Iddio è proprio grande: Egli parlò di tutto questo molto prima che l'evento accadesse!

Dio non è stato silenzioso sugli eventi che caratterizzeranno gli «ultimi

giorni» della storia dell'umanità. Ad ogni adempimento profetico vissuto dall'antico popolo d'Israele corrisponderà un'adempimento finale - e globale - sul nuovo popolo di Dio, che è oggi la Chiesa fondata da Gesù Cristo.

### **Le profezie bibliche illuminano la nostra vita**

Proprio come gli ebrei subirono le conseguenze della prigionia babilonese e della caduta di Babilonia circa settant'anni dopo, similmente tutte le nazioni della terra si attireranno addosso le dolorose conseguenze preannunciate dalla parola profetica di Dio. Viviamo già nell'era delle guerre internazionali e della globalizzazione. Eventi che, secondo la profezia biblica, creeranno le condizioni favorevoli per l'ascesa al potere della «bestia» dell'Apocalisse, la nuova superpotenza che, per «1260 giorni», riuscirà a sopprimere la religione biblico-cristiana e ad imporre un nuovo ecumenismo sincretistico che serva al consolidamento del suo impero economico e militare. Il suo dominio sarà quasi globale, ed è biblicamente chiamato «Babilonia, la grande»!

La Bibbia preannuncia che il periodo che precederà il glorioso ritorno di Cristo sulla terra, sarà identificabile dal fatto che vi sarà una «grande afflizione» (Matteo 24:21). Sarà un periodo di grandi sofferenze per tutto il mondo, in special modo per quelli che insegnano ed osservano fedelmente «i comandamenti di Dio e la testimonianza di Gesù» (Apocalisse 12:17). Ma tutto ciò durerà solo per poco tempo, perché Iddio distruggerà la «bestia» e salverà i Sui fedeli.

I nostri lettori più giovani non hanno mai vissuto una guerra mondiale. L'ultima è terminata nel 1945, molto prima che la maggior parte di noi fosse ancora nata. Ma con il terrorismo internazionale e la cosiddetta «guerra preventiva», il terzo conflitto mondiale è già forse iniziato.

Dal 1945 si sono susseguite diverse guerre: in Corea, Vietnam, diverse guerre nel Medio Oriente, nei Balcani, in Africa e più recentemente due guerre in Iraq. Questi conflitti hanno avuto ripercussioni marginali sulle nostre vite rispetto a quanto accadrà nelle guerre future descritte nella Bibbia o rispetto ai due conflitti mondiali del secolo scorso. Per la maggior parte di noi occidentali, la vita ha continuato a scorrere ininterrotta in relativa sicurezza e prosperità. Non abbiamo mai patito la fame e non abbiamo mai dovuto metterci in salvo da bombardamenti atomici e chimici.

La Bibbia dice però che questi tempi nefasti arriveranno con una forza e un impatto ancora maggiori, all'improvviso, quando le nazioni proclameranno una «pace e sicurezza» che non durerà! E' difficile immaginare quanto il mondo dovrà soffrire prima che Gesù torni nuovamente, molto più di quanto non abbia già patito in altre epoche storiche.

Chi non ha mai subito il dolore e le sofferenze di una guerra mondiale, dovrebbe studiarne e capirne gli orrori degli anni '30 e '40. E' fondamentale studiare la storia, visitare i musei di guerra e leggere le biografie ed autobiografie di coloro che hanno vissuto questi periodi, senza mai dimenticare che sarà comunque Dio a portare la pace dopo le guerre che si susseguiranno prima del ritorno di Gesù Cristo.

### **Le profezie bibliche ci spronano a crescere**

In merito ai futuri tempi difficili, il Nuovo Testamento elargisce molti consigli sul comportamento e le azioni che il popolo di Dio dovrebbe adottare.

Gesù ci ha messo in guardia dicendo: «Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al figlio dell'uomo» (Luca 21:36). In altre parole, questi suggerimenti profetici non hanno il solo scopo di estasiarci ma di invogliarci a vivere una vita giusta. Dobbiamo sfruttare e trarre vantaggio dalle profezie!

L'apostolo Pietro concordava dicendo: «Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà?» (II Pietro 3:11). La profezia è uno stimolo a vivere come Dio comanda e ad adottare un comportamento che esprima santità e amore.

Ricordo una conversazione che ebbi tempo fa con un giovane che venne a studiare presso una scuola biblica che assecondava il suo interesse per la profezia del «tempo della fine». L'attrazione che provava verso la profezia non si tradusse immediatamente in uno stile di vita cristiano. Mi disse che era venuto a studiare la profezia, ma scoprì solo più tardi che c'era molto di più da capire, soprattutto sul modo di vivere cristiano.

Dobbiamo quindi curare il nostro carattere spirituale. Le profezie non sono solo racconti misteriosi di belve o speculazioni di date. Se comprendiamo il loro profondo significato e scopo, siamo anche in grado di *vivere nel modo giusto*, secondo cioè i comanda-

menti del Padre Eterno, come descritti nella Sacra Bibbia. Ed è proprio questa la vera sfida!

### **Le profezie bibliche c'infondono speranza!**

Quando pensiamo alle profezie concernenti il «tempo della fine», ci concentriamo in particolar modo sugli orrori descritti, il cui adempimento è per la prima volta nella storia diventato possibile nella nostra epoca! Questa paurosa prospettiva è controbilanciata dalla profezia che promette il ritorno glorioso di Gesù Cristo sulla Terra, in tempo per salvare l'umanità da sé stessa! Se il tempo della fine è vicino, vuol dire che anche il ritorno glorioso di Gesù Cristo è vicino!

Molte profezie bibliche s'incentrano su ciò che il Padre Eterno ha preannunciato molti secoli fa, ovvero che il Cristo tornerà sulla Terra visibilmente, «con potenza e immortalità», porterà il «Regno di Dio» e salverà l'umanità da sé stessa. Questa è la miglior notizia che ognuno di noi possa mai ricevere!

Il periodo di sofferenza sarà breve. La Bibbia dice che il periodo peggiore durerà «un tempo, dei tempi e la metà di un tempo», equivalenti a «tre anni e mezzo» o a «1260 giorni», come spiegato in Daniele 7:25 e Apocalisse 11:2-3; 12:14.

Successivamente, tutti questi giorni orrendi sembreranno solo un brutto sogno, mentre i «santi dell'Altissimo inizieranno a regnare con Cristo», instaurando il «Regno e le leggi di Dio su tutto il pianeta (Daniele 7:27; Isaia 2:2-4). Dopo la «grande tribolazione» verranno tempi decisamente migliori!

Le profezie quindi ci regalano questa notizia bellissima: Gesù Cristo tornerà! «Ed ogni occhio lo vedrà!» (Apocalisse 1:7).

Gesù Cristo instaurerà sulla Terra il Suo regno glorioso e darà a tutti i mansueti e pacificatori una vita migliore, mai vissuta sotto nessun altro governo umano! Alla fine Iddio darà felicità e vita eterna a tutti coloro che si ravvederanno e si riconcilieranno con il loro Creatore. L'umanità sopravvissuta allora imparerà a condursi come una vera «famiglia di Dio». Non c'è notizia migliore di questa!

L'umanità ha bisogno di scoprire da dove viene e dove è diretta. Le profezie bibliche sono come una bussola che indica le strade che ognuno di noi è libero di prendere: la via del peccato che conduce alla morte, oppure la via del ravvedimento che conduce alla salvezza e alla vita eterna. Spetta ad ognuno di noi la libera scelta.♦

# Perché il conflitto in Medio Oriente? Finirà Mai?

**P**erché il Medio Oriente è stato il centro di così tanti conflitti nel corso dei secoli? Perché è così martoriato da odio e spargimento di sangue oggi? Quali sono le radici di questi problemi e come saranno risolti?

Questa storia di conflitti è stata profetizzata in modo sbalorditivo centinaia di anni prima nelle pagine della Sacra Bibbia. Nel Libro del profeta Zaccaria, Iddio predice che Gerusalemme diverrà sempre più una «coppa di stordimento per tutte le nazioni» che muoveranno guerra contro l'antica capitale d'Israele. Dio ha descritto Gerusalemme come «una pietra pesante» che cadrà su tutti quelli che si raduneranno contro di essa (Zaccaria 12:2-3). Potrebbe mai esserci migliore descrizione del perché non si riesce a stabilire una pace equa e duratura in questa città così travagliata?

Ma la Bibbia rivela molti altri particolari. I suoi antichi profeti predissero l'ascesa e la caduta degli imperi e dei regni che avrebbero governato il Medio Oriente. L'Egitto, Babilonia, la Persia, la Grecia e Roma sono ascesi a superpotenza e poi sono crollati. Ma nel «tempo della fine», dice la profezia biblica, «sorgerà un nuovo impero, la cui potenza religiosa, economica e militare eclisserà tutti i precedenti e porterebbe il genere umano sull'orlo dell'estinzione totale, se non fosse fermato in tempo.

Quando accadrà tutto ciò? Possiamo sapere come si realizzerà? L'opuscolo *Stiamo vivendo nel tempo della fine?* aiuta a comprendere questi eventi cruciali. Puoi chiedere la tua copia gratuita oggi stesso. Nostro indirizzo o numero telefonico sono in seconda pagina di copertina.

